

**Chi falsificò le cifre
dello zucchero?**

A pagina 2

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riuniti i quattro in un clima di accentuati dissensi

Oggi l'estremo tentativo di Moro

Un bivio per la scienza

NEL GIRO di qualche mese *l'Unità* e altri giornali hanno potuto dare notizia di due importanti successi della ricerca scientifica condotta nel nostro paese, in campi diversi: le turbolenze di un «plasma» messe in evidenza con un «laser» nel Laboratorio Gas Ionizzati di Frascati; e la separazione di una parte della struttura macromolecolare del DNA (la sostanza che racchiude nelle disposizioni delle sue basi) i caratteri ereditari e distintivi di ciascun essere vivente) presso il Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli. Due risultati di rilievo, che pongono i ricercatori italiani al livello dei migliori di ogni paese, in due settori della scienza essenzialmente nuovi e affrontati con un certo ritardo.

Naturalmente la ragione di questi successi, seri e stimolanti ma non «prodigiosi», non è da ricercare in alcunché di irrazionale, come il mito della «genialità» e simili, bensì in primo luogo in quel tanto di razionale, cioè di organizzato e conseguente che — particolarmente, grazie all'appoggio della opinione pubblica democratica — è stato possibile predisporre e sviluppare in Italia negli ultimi pochi anni. Il Laboratorio di Frascati fa capo al CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e quello di Napoli congiuntamente al CNEN e al Consiglio Nazionale delle Ricerche. La creazione del primo di tali enti, e il rafforzamento e riordinamento del secondo, sono fra i prodotti di quella stessa spinta unitaria delle forze popolari e della cultura italiana, che ha permesso per esempio all'ENI di mantenere una certa indipendenza dal capitale monopolistico, e ha imposto la nazionalizzazione della energia elettrica.

PROMOVENDO come due aspetti complementari di un medesimo processo le condizioni dello sviluppo tecnico-scientifico e l'iniziativa pubblica, la spinta unitaria scaturita dal seno della società civile ha fatto sì che il nostro paese si trovi ora — con le centrali nucleari di Latina e del Garigliano e con gli studi sui nuovi tipi di reattori di potenza condotti dal CNEN — in una posizione avanzata rispetto alle indicazioni che collocano attorno al 1970 l'inizio della epoca in cui la maggior parte della energia consumata tenderà a essere di origine nucleare: condizione necessaria per assicurare approvvigionamenti crescenti a costi decrescenti.

Ma sbaglierebbe chi credesse di vedere questa spinta, popolare e intellettuale, come un momento interno del sistema dominante; è invece facile constatare che gli scienziati, i tecnici, i risultati del loro lavoro — invero più solleciti e incoraggianti di quanti si potesse prevedere solo pochi anni fa — si sono venuti ponendo di fronte al sistema e ai suoi governi come un fatto autonomo, più sconcertante che bene accolto. Ne è prova la situazione di oggi che vede gli scienziati e ricercatori in contrasto con il potere politico, con rivendicazioni e richieste non solo legittime, ma doverose nell'interesse pubblico.

Questo interesse, appunto, è stato trascurato dal governo dimissionario il quale, giunto al termine della legislatura, non si è curato di provvedere ai fondi per la ricerca scientifica nell'esercizio in corso, così che, al momento, il CNEN dispone — invece dei trenta miliardi necessari per i programmi di lavoro decisi e avviati — di soli dieci miliardi; e il CNR, che dovrebbe avere quattordici miliardi, non ne ha che otto. Ma gli stessi fondi previsti sono troppo esigui: essi rappresentano in rapporto al reddito nazionale (lo ha messo in luce il professor Buzzati Traverso in uno scritto recente) solo lo 0,2-0,3 per cento, contro il 2,8 per cento degli Stati Uniti, il 2,3-2,5 dell'URSS e della Gran Bretagna, l'1,6 del Giappone, l'1,3 della Francia.

Gli scienziati — cioè non questo o quell'ente ma i direttori di Istituto, i titolari di cattedre — affermano la giusta esigenza che almeno il 2 per cento del reddito nazionale sia destinato al finanziamento della ricerca. Tale proporzione corrisponde alla cifra di circa quattrocento miliardi l'anno: la metà di quanto l'on. Andreotti ha potuto spendere, in ciascuno degli anni in cui è stato ministro della Difesa, per acquisire gli inutili fondi di magazzino dei fabbricanti di carri armati e aerei militari USA, e per tentare di

Francesco Pistolese

(Segue in ultima pagina)

I ricercatori scientifici sono scesi in lotta

Nella mattinata di oggi il professore Giovanni Polvani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, riferirà in una conferenza stampa le decisioni che saranno state prese dalla assemblea plenaria del CNR, convocata per discutere sul tema: «Situazione economica della ricerca scientifica».

Come è noto i ricercatori scientifici italiani sono in agitazione, e hanno già delibera-

rato di attuare per le giornate di domani 15 giugno e di domani 16 giorni di sciopero, a causa del mancato versamento dei fondi necessari agli istituti di ricerca, per discutere sul tema: «Situazione economica della ricerca scientifica».

In III pagina altre informazioni.

Dopo l'assassinio del leader negro La vedova di Evers incita alla lotta per l'uguaglianza



JACKSON, 13.

La «situazione nella capitale del Mississippi è fissa». La polizia invece di dare la caccia agli assassini del leader negro Evers si è scatenata contro la popolazione negra che manifesta contro i criminali razzisti. I negri arrestati sono ormai più di ottocento. Dell'assassino nessuna traccia. Ma la popolazione negra non si lascia intimorire. La vedova del nuovo martire negro ha lanciato un appello a tutta la popolazione negra chiamandola a proseguire il combattimento per il quale suo marito ha dato la vita.

Nell'Alabama, in una «successione» dell'università di Tuscaloosa, si è iscritto un altro studente negro.

I governatori razzisti non hanno osato intervenire. Manifestazioni contro la segregazione razziale si sono svolte in quasi tutti gli Stati meridionali degli Stati Uniti nonostante le persecuzioni della polizia che spesso spalleggiano i razzisti. Nella telefonata: la signora Evers mentre lancia il suo drammatico appello allo sciopero di tutti i fondi, per circa trenta miliardi di lire, prima della fine della legislatura, e invece non lo ha fatto né prima né dopo le elezioni.

Francesco Pistolese

(Segue in ultima pagina)

Per la riforma agraria e i contratti Mondine e mezzadri: nuova ondata di lotte

48 ore di astensione, da oggi, nelle risaie - Domani lo sciopero nazionale indetto dalla Federmezzadri - Tremila contadini manifestano a Bologna

Nelle giornate di oggi e domani si è stretta unità con la Confagricoltura cooperativa, sia nella fascia culturale per bloccare ogni rinnovamento nelle campagne.

Intensamente preparato nelle regioni interessate (Emilia, Toscana, Marche, Veneto) si svolgerà domani, lo sciopero nazionale reclamato dai braccianti hanno dichiarato nella zona delle risaie per rendere un orario di lavoro di sette ore, l'aumento dei salari, decisivi miglioramenti dei lavori e delle norme di assistenza. La situazione delle proteste dei braccianti ha invaso da questa lotte si presenta molto tesa, non solo per la posizione negativa assunta dagli agrari ma anche per tentativi di provocazione della organizzazione — bonifica — In alcuni centri, infatti, la Cisl — ha cercato di coinvolgere gruppi di coltivatori diretti contro i braccianti e mondane. Questi tentativi sono stati vivacemente condannati dal segretario nazionale della Cisl, on. Scalia, il quale — ha affermato un duro attacco Bonomi per la sua politica di

rato di attuare per le giornate di domani 15 giugno e di domani 16 giorni di sciopero, a causa del mancato versamento dei fondi necessari agli istituti di ricerca, per discutere sul tema: «Situazione economica della ricerca scientifica».

In III pagina altre informazioni.

Francesco Pistolese

(Segue in ultima pagina)

**Il cardinale Cushing
contro il latino e l'indice**

A pagina 3

**Domani
la marcia
della
pace**

Domani si svolge a Roma la «Marcia della pace». La manifestazione indetta dalla Consulta Italiana della Pace avrà inizio con il concentramento dei partecipanti a piazza Mazzini, nel popolare rione di Trastevere. Di lì, alle ore 18, muoverà il corteo, dirigendosi verso il Colosseo dove la manifestazione avrà termine con un discorso di Aldo Capitini e la lettura di un appello agli italiani.

Alla «Marcia» hanno aderito, com'è noto, numerosissime amministrazioni comunali e provinciali, sindacati, movimenti giovanili, gruppi culturali e religiosi delle più diverse tendenze. A decine e decine si contano inoltre gli nomini di cultura — docenti universitari, scrittori, registi, pittori, scultori — che hanno voluto inviare agli organizzatori della manifestazione il loro caloroso e incondizionato consenso.

Di questa larghezza di adesioni, del clima profondamente unitario che l'iniziativa ha immediatamente suscitato nell'opinione pubblica italiana, il corteo di domani offrirà una testimonianza efficace e non soltanto simbolica, nella partecipazione popolare, che si annuncia ben numerosa, da tutto il paese. Vi saranno infatti folte delegazioni in rappresentanza di tutti i gruppi aderenti; le finalità della «Marcia» saranno espresse nei cartelli e negli striscioni, innegabili alla pace, al disarmo atomico, alla coesistenza, al dialogo.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni vi ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalzaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profitando dello sgombero di Rumor alla Presidenza. Ma i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagnie ministeriali l'on. Pella. La riuscita di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe estremamente gradita a taluni ambienti confederativi e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a

Convegno a Roma

L'artigianato e la quarta legislatura

Piattaforma unitaria proposta dalla Confederazione nazionale — La relazione dell'onorevole Gelmini

L'artigianato italiano e la quarta legislatura repubblicana: questo è il tema dibattuto dal Consiglio nazionale della Confederazione dell'artigianato, riunitosi ieri mattina nei saloni di palazzo Brancaccio per ascoltare la relazione introduttiva del presidente dell'associazione, on. Oreste Gelmini. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Il relatore, da una analisi del voto del 28 aprile e degli orientamenti democratici e antimonopolistici espressi dalle regioni in cui più forte è l'organizzazione artigiana, ha tratto una indicazione politica. «Questo primo ed essenziale significato del voto — egli ha detto — dobbiamo tradurlo in esperienza di realtà concreta, dando il nostro contributo perché siano affrontati e risolti i grandi temi dell'ordinamento dello Stato, della funzione delle forze democratiche alla determinazione degli indirizzi della attività politica, della programmazione economica, della funzione del sindacato nel quadro della lotta per il progresso democratico».

E in questo quadro che l'artigianato pone le questioni del suo sviluppo come forza economica autonoma e formula il suo programma di iniziative legislative. Un programma che in molte parti è di tutto l'artigianato italiano sindacalmente organizzato, essendo stato concordato fra le quattro organizzazioni artigiane a carattere nazionale con l'impegno di presentarlo al nuovo Parlamento ed al governo che si sta formando. A questo proposito è stato sottolineato come l'incertezza nella formazione del nuovo governo minacci di far avanzare una linea economica e politica che aggrava la situazione delle aziende artigiane.

La relazione ha messo a fuoco alcuni dei più importanti problemi che stanno di fronte alla categoria e dalla cui soluzione dipende l'avvenire dell'artigianato italiano che nell'economia nazionale ha acquistato un peso considerevole. Nell'industria, le imprese fino a dieci addetti occupano il 26,4 per cento del totale degli addetti e negli ultimi dieci anni (dati del censimento) le minori imprese da 6 fino a 10 addetti dal 5,8 per cento del totale degli occupati sono salite al 7,7 per cento. Ciò è avvenuto soprattutto nell'Italia centrale (Emilia, Marche, Toscana, Umbria) dove la politica sindacale ed economica di un forte movimento operaio e democratico ha posto le condizioni per uno sviluppo più armonico delle attività produttive.

Contrattazione sindacale — Su questo problema, ha osservato il relatore, è stata raggiunta una posizione unitaria sulla linea portata avanti dalla Confederazione, fra le quattro organizzazioni degli artigiani, posizione che le impegna nella trattativa con i rappresentanti dei lavoratori dipendenti. L'intervento come forza contrattuale sindacale rappresenta una tappa decisiva nel raggiungimento della piena autonomia della funzione sindacale dell'artigianato. Il discorso con le organizzazioni dei lavoratori, ha affermato l'on. Gelmini, tende a far superare la tesi della estensione dei contratti dell'industria alle aziende artigiane sulla base della erga omnes e della richiesta dell'accoglimento dei contratti dell'industria come base di transizione fra la stipulazione dell'accordo interconfederale e quelli di categoria.

Contributi presidenziali e assistenziali — L'onorevole contributivo che le aziende artigiane debbono sostenere è altrettanto pesante, e verrebbe ad aggravarsi in futuro, in seguito alla normalizzazione dei rapporti sindacali, poiché le aliquote dei contributi vengono proporzionali ai salari contrattuali. Ciò provocherebbe in alcuni settori una vera e propria crisi e una riduzione del numero degli occupati.

E' quindi indispensabile una riforma del sistema di finanziamento della previsione. Ma come misura immediata, il nuovo governo deve adottare un provvedimento di prequoziazione degli costi presidenziali, come un'al-

In Irpinia a 10 mesi dal terremoto Da oggi la visita dei parlamentari del P.C.I.

Nostro servizio

AVELLINO, 13 — A partire da domani venerdì, una delegazione di parlamentari comunisti inizia la annunciata visita nelle zone terremotate.

«I nostri compagni incontreranno sindaci e amministratori comunali, dirigenti politici e sindacali, lavoratori e cittadini per rendersi conto della situazione a 10 mesi dal sisma che, il 21 agosto dell'anno scorso, rictuorò l'attenzione nazionale su una delle zone più povere del mezzogiorno intero».

Questa iniziativa, vivamente attesa dalle popolazioni, è stata sollecitata da un largo movimento unitario che ha trovato i suoi momenti principali nel convegno delle amministrazioni comunali (a maggioranza dc), nei convegni di partito svolti in Irpinia, nel forte scoppio cittadino di Ariano Irpino, il più grosso comune

Delegazione italiana alla conferenza di Algeri

Una delegazione italiana del Comitato d'amicizia e aiuto al popolo algerino si recherà, in questi giorni, ad Algeri per prendere parte alla Conferenza di amicizia degli altri tecnoculturali, che si svolgerà dal 15 al 19 corrente.

Compiono la delegazione: l'on. Lello Bassi (PSDI), l'on. Rossano Roccanda (PCI), il profess. Giovanni Astengo della Università di Torino, il prof. Corrado Cavigli, segretario generale della DC, l'on. Ermilio Romano, l'on. Alberto Carocci, il dr. Gallico della Lega dei comuni democratici, Doro Franciscos dell'esecutivo della CGIL, il prof. Sandro Beltramini in rappresentanza del comune di Milano, il dr. Vitale della Lega delle cooperative, Andriano Lettieri, dell'ufficio internazionale della CGIL, Dina Forti e Lamberto Mercuri della segreteria del comitato.

I delegati italiani consegnano a Ben Bella un messaggio personale del sindaco di Firenze Giorgio La Pira.

g. f. b.

Mafia

Attentato contro un compagno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Un nuovo attentato mafioso, che ha tutti i caratteri della intimidazione politica, è stato compiuto nel Palermitano contro un dirigente popolare non hanno avuto praticamente un attimo di sostegno.

Tra gli episodi più clamorosi si ricorda quello della uccisione del segretario della Cdl Cangialosi, 17 anni or sono e i cui responsabili sono rimasti impuniti. Più recentemente nell'aprile del '57, fu ucciso il segretario Almerico che in un memoriale diretto al segretario provinciale del suo partito aveva lasciato da pochi mesi l'amministrazione comunale per un più lauto incarico di sottogoverno.

Sindaco in pectore sarebbe dunque, l'ex senatore Arcudi che, a febbraio, abbandonò il PDium per passare ai comuni di conservarsi così il seggio a Palazzo Madama. Relegato tuttavia in un collegio poco sicuro, Arcudi il 28 aprile ha fallito la prova ed ora chiede, come premio di consolazione e di fedeltà, passata e presente, alla DC pa-

re morto qualche anno fa) dove, da venti anni, le persecuzioni contro i dirigenti popolari non hanno avuto praticamente un attimo di sostegno.

Tra gli episodi più clamorosi si ricorda quello della uccisione del segretario della Cdl Cangialosi, 17 anni or sono e i cui responsabili sono rimasti impuniti. Più recentemente nell'aprile del '57, fu ucciso il segretario Almerico che in un memoriale diretto al segretario provinciale del suo partito aveva lasciato da pochi mesi l'amministrazione comunale per un più lauto incarico di sottogoverno.

Nessuna famiglia ha ottenuto l'anticipo del trenta per cento per iniziare i lavori.

Si a ciò si aggiunge che finora nessun Comune ha ottenuto una sola lire per ricostruire o riparare le opere pubbliche danneggiate (ai sensi dell'art. 18 della legge) e che i 600 milioni stanziati per l'assistenza permanente (art. 1 della legge) nessuno sa dove siano andati a finire, si vedrà come si tenti loro solo di sfuggire a un discorso sulla destinazione di questi mezzi.

Sul nuovo attentato del quale è rimasto vittima il compagno Giambalbo, i carabinieri stanno indagando ma, senza alcun apprezzabile risultato. Eppure i nomi dei probabili autori dell'intimidazione circolano in paese di bocca in bocca.

g. f. p.

Silvestro Amore

Dopo 10 giorni

Rientra da Varsavia la delegazione della CGIL

MATERA, 13 — La delegazione della CGIL, guidata dal compagno Agostino Novella e di cui facevano inoltre parte i compagni Ruggero Spesso, Renato Tramontani, Pio Galli e Giuseppe Lettieri, ha lasciato oggi la Polonia dopo una visita di dieci giorni.

I delegati della CGIL hanno visitato fabbriche e aziende agricole a Cracovia, Nova Huta, Poznań e Varsavia. A conclusione del soggiorno il compagno Novella ha tenuto una interessante riunione al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato una vibrata protesta contro il metodo antidemocratico con cui la DC e l'on. Moro, insieme ad Edoardo Ochab, hanno cercato di impedire lucrosi operazioni ai grandi importatori.

Secondo quanto afferma il capo degli industriali succari, i sindaci e i consiglieri comunali e provinciali di Matera riunitisi oggi per esaminare la situazione politica in rapporto alla battaglia per l'istituzione delle regioni e per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, hanno indirizzato al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato una vibrata protesta contro il metodo antidemocratico con cui la DC e l'on. Moro, insieme ad Edoardo Ochab, hanno cercato di impedire lucrosi operazioni ai grandi importatori.

Il documento approvato al termine della riunione, essi rilevano che l'atteggiamento democristiano «aumenta il disagio nel Paese, umilia la democrazia e il Parlamento e, per un meschino calcolo di potere politico, impedisce la improbabile soluzione dei problemi politici ed economici giunti a maturazione».

Oggi la delegazione è stata ospite d'onore ad un incontro organizzato dai sindacati cui hanno fatto gli altri partecipanti Zerios Kłoski e Edoardo Ochab, membri della Segreteria del POUP.

Il documento conclude auspicando che la crisi sia risolta al più presto nel rispetto della volontà espresa dal capo dello Stato.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche.

Il documentario dicono di realizzare un programma avanzato di

**Gli arresti
di negri sono
saliti a 804**

**Nessuna
traccia
degli assassini**

**«Continueremo
a lottare
fino alla vittoria»**

Scatenato il terrore a Jackson

Il governatore Wallace ha intanto ritirato le forze dello Stato dell'Alabama dal territorio di quella Università Duemila uomini della guardia nazionale occupano la zona

Nostro servizio

JACKSON, 13 — La città di Jackson vive sotto il terrore. Dopo l'uccisione del leader negro Medgar Evers, la polizia sembra impazzita. Gli agenti — invece di dare la caccia agli assassini — hanno arrestato 160 negri che sfilarono per la città in segno di protesta. Duecento poliziotti hanno fatto irruzione in un quartiere nero ove una grande folla di giovani si era raccolta presso la sede dell'Associazione per il progresso della gente di colore e si apprestava a sfilarlo in corteo. Anche questa volta sono state trate in arresto 146 persone.

In precedenza tredici pastori protestanti ed un laico tutti negri, erano stati arrestati mentre lasciavano la chiesa metodista episcopale africana di Perl Street e si incamminavano in silenzio — in marcia di lutto — verso il centro. Solo così a 800 il numero delle persone arrivate a Jackson da quando il 28 maggio ebbero inizio nella capitale del Mississippi le dimostrazioni per l'integrazione. I tredici ministri del culto sono stati successivamente rilasciati mentre i

146 arrestati della seconda marcia sono stati trasferiti in carcere improvvisamente, a bordo di quattro autotreni.

La situazione è tale che il reverendo Charles Jones, uno dei capi integrazionisti, ha telegrafato al presidente Kennedy: «La tragedia può provocare una esplosione di violenza in questa comunità: questo porterebbe ad altri lutti e finirebbe con l'affascinare la immagine della America di fronte agli altri popoli del mondo».

La popolazione negra non si lascia infatti intimorire. La prova di forza più coraggiosa l'ha data la stessa vedova di Medgar Evers, la quale nel corso di una drammatica cerimonia notturna, presenti un migliaio di persone, ha invitato la popolazione negra a continuare la lotta per la fine della discriminazione razziale. «Non voglio che Medgar sia morto invano. Rimango senza conforto di mio marito — ella ha detto con la voce rotta dal dolore — con tre bambini da allevare, ma anche con una forte determinazione di raggiungere quel che egli ha abbandonato e di portarlo innanzi». (Nello stesso mo-

mento, il quale aveva affermato di saper molte cose sull'assassinio di Evers, ma la polizia ha detto trattarsi di un «chiacchierone». Le organizzazioni di colore hanno offerto 22.000 dollari chi farà arrestare l'assassino.

La giornata odierna ha visto intanto un nuovo sviluppo delle lotte per l'emancipazione razziale.

A Cambridge (Maryland) i negri hanno ripreso questa sera la loro marcia verso il carcere della città dove violenti incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni. Quattro bianchi si sono uniti ai negri. Questi ultimi appartengono al «Comitato d'azione della non violenza» diretto dalla signora Gloria Richardson, negra. Giunti davanti al carcere i manifestanti negri, circa 120, si sono seduti nel mezzo della carreggiata stradale e hanno cominciato a cantare il loro inno. Noi vogliamo la libertà. Sedici loro compagni che si trovano in carcere da lunedì scorso hanno risposto alle loro celle. Martedì sera vi erano state altre dimostrazioni: tre persone rimasero ferite da colpi d'arma da fuoco, altre contuse, tre negozi dati alle fiamme. La signora Richardson ha dichiarato che le manifestazioni continueranno finché non sarà abolita la segregazione nelle scuole, nei ristoranti e nei cinema.

A Danville (Virginia) dove all'inizio della settimana sono avvenuti scontri tra i negri e la polizia, il sindaco Julian Stinson ha dichiarato che nominerà un comitato formato da soli bianchi che dovrà cercare di porre fine ai dissensi razziali senza tuttavia negoziare con i negri. Questi ultimi hanno fatto sapere che continueranno le dimostrazioni.

A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi.

Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi.

A Wilmington, Fayetteville e Raleigh, nella Carolina del nord, più di 125 persone sono state arrestate in seguito a dimostrazioni razziali. Infine a Charleston (Carolina del sud) i negri hanno cercato di entrare nelle tavole calde ma i locali sono stati immediatamente chiusi.

A Huntsville, nell'Alabama, si è iscritto oggi alla locale «filiale» dell'Università di stato David McGlathery, un nero di ventisette anni che lavora quale matematico per l'ente spaziale americano. Il governatore razzista George Wallace si è limitato a inviare al presidente della università, dottor Frank Rose, un telegramma nel quale annuncia che non si presenterà a Huntsville. McGlathery ha già la licenza di scienze del «college» di agraria e meccanica dell'Alabama, istituto riservato ai negri.

Wallace ha trasferito il controllo del «campus» della Università dell'Alabama, a Tuscaloosa, al presidente Kennedy, e ha ritirato le forze dello Stato dal territorio dell'università. Circa duemila uomini della guardia nazionale, «federalizzati» per ordine del presidente, hanno preso a occupare la zona. Un portavoce dell'esercito ha annunciato che i reparti militari saranno tenuti «nascosti alla vista».

Daniel Mulligan



TUSCALOOSA — Vivian Malone, la studentessa nera iscritta all'Università, si reca in compagnia di due colleghi bianchi alla prima lezione. (Telefoto AP - L'Unità)



SACRAMENTO (California) — Una dimostrazione di attori in appoggio alla lotta antisegregazionista. Si notano tra gli altri Marlon Brando e Paul Newman. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Nave italiana a New Orleans

Contro il molo come un ciclone



NEW ORLEANS — Come un ciclone, la nave italiana «Giove», che stazza 8600 tonnellate ed è lunga 140 metri, è piombata, all'imbarco del Mississippi, sulla banchina, travolgend un battello dei vigili del fuoco, due automobili e una grande catastrofe di casse in attesa di essere stivate. Il capitano De Marchi, che comanda la nave, ha dichiarato che il pilota aveva perso il controllo del mercantile a causa di un guasto. La «Giove» è penetrata nella banchina per ben dodici metri. (Telefoto A.P. - L'Unità)

Interessante intervista al settimanale dei gesuiti americani

Il cardinale Cushing si dichiara contro il latino e l'indice

«Me ne sono andato dal Concilio perché non capivo i discorsi» - Cinque soli, secondo la «N.Y. Herald Tribune», i cardinali italiani «pro Roncalli»

L'ultimo numero di *America*, settimanale dei gesuiti americani, pubblica un'intervista contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi. A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi. Ad Atlanta, per la prima volta i

Basta col «mare in gabbia»!

Aderisco alla petizione

- 1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
- 2) Perchè i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome _____
Cognome _____
Quartiere _____

(Ritagliare e inviare all'Unità, via del Taurini 19)



Tutti hanno firmato a Ostia e Fiumicino la nostra petizione

Si sono messi in fila per firmare l'appello

Qui centro raccolta firme contro il mare in gabbia: sottoscrivete la petizione per il libero e gratuito accesso alla spiaggia. Lo speaker non si è concesso un attimo di riposo: «Impedite con la vostra protesta che si compiono altri scempi sulla nostra costa». Chiediamo l' liberalizzazione di Capocotta e di Castelporziano.

L'appello, ripetuto per ore, a Ostia e Fiumicino, ha dato i suoi frutti: altre migliaia di cittadini hanno accolto con entusiasmo la nostra petizione.

Una carovana di auto dell'Unità ha percorso le strade del Lido dalle 9 alle 13: i campanelli di cittadini si sono ripetuti più dappertutto: una insolita nota di curiosità. C'era chi voleva sapere, chi voleva discutere, chi aveva una proposta da sug-

gerire, un'idea da illustrare.

All'uscita della Metropolitana, intere famiglie hanno fatto la fila per mettere il loro nome e cognome sotto il nostro appello. Centinaia e centinaia di cittadini hanno completato il modello. Centri di raccolta hanno funzionato. Fiumicino, fino ad ora, un grosso tavolo è stato messo sulla strada, davanti alla sezione. Ci sono stati persino degli automobilisti che si sono fermati e sono scesi apposta per sottoscrivere il nostro appello.

La raccolta continua. Domenica, sarà estesa anche negli altri centri più importanti della costa. Tutti potranno dire: «Basta col mare in gabbia» aderendo alla nostra iniziativa restituendoci il balconico che pubblichiamo qui di fianco.

No!

Sotto i rifiuti c'è la spiaggia

problemi

Il bilancio dell'Hilton

Una lunga storia, quella dell'albergo Hilton di Monte Mario. Quando sei anni fa l'affare esplose nella lunga battaglia in Campidoglio, non vi fu minimo aspetto della questione che non venisse posto sul tappeto, analizzato, minutamente dai diversi punti di vista: il perito nel ergonomio ribollente della polemica. Un sindaco — Rebecchini — che, mentre intorno alla periferia creavano di giorno in giorno le fumighe delle baracche «abusive» e la città, mutando dimensione, poneva urgenti problemi agli amministratori, fece di questo albergo di lusso una sorta di bandiera della sua amministrazione, scomparve dalla scena, bruciata sull'altare della speculazione edilizia.

Giovani «indipendenti» e di destra non risparmiarono l'inchiostro e il piombo, in quegli anni. Oggi, quella battaglia sembra dimenticata. Su di essa, gli accessi portabandiera dell'hiltonismo — perfino a stenderne un velo di oblio. E così l'inaugurazione dell'albergo è passata come un semplice avvenimento mondana. Una agenzia di stampa, in occasione della «presentazione» del complesso di Monte Mario ai giornalisti di tutto il mondo, dava in qualche riga la «carta d'identità» dell'Hilton: «esteso su un'area di 51.700 metri quadrati, è costato, soltanto per quanto riguarda la costruzione e l'arredamento delle 400 stanze, sei milioni e 200 milioni di lire; una camera singola costa dalle 6.500 alle 9.000 lire; una doppia dalle 10.500 alle 13.000; un appartamento con camera da letto dalle 21.500 alle 33.000, e un appartamento con due camere da letto dalle 28.000 alle 46.000 lire». E' bene comunque avvertire che «tutti i conti vengono maggiorati del 18 per cento per il servizio e del 10 per cento per la tassa governativa». Cinque diversi ristoranti, piscine, «roof gardens», sauna, galleria con negozi di lusso: non manca nulla.

Roma, nel suo grande corpo, accanto a tanti segni di miseria, colleziona anche moltissimi simboli della ricchezza: l'Hilton non aggiunge niente nulla da questo punto di vista. Una questione «morale» del genere non c'è mai stata. C'è solo un bilancio, che, per la città, è tutto in perdita. Oggi lo possono misurare meglio in tutta la sua gravità. L'ultimo colpo rimasto verde (ultimo da quel lato) è stato infatti. Un parco pubblico di notevoli dimensioni è scomparsa. Anche le strade di accesso sono state costruite con i fondi pubblici, comunali: l'Immobiliare — socio di mister Hilton in questa impresa — aveva promesso un prestito di 830 milioni, ma, almeno fino a qualche tempo fa, la convenzione non era stata ancora perfezionata.

Si, proprio come scriveva cinque anni fa Antonio Cederna: questo è un «monte regalato».

c. f.

Domani l'antimosta

Ai «ribelli» via Margutta

Via Margutta, da domani, sarà in mano ai «ribelli»: duecento più di quelli aderenti al Sindacato nazionale dei lavoratori indenni, daramoniti, ad una mostra, occupando la protesta, con le loro opere di quella celebre strada. Lì attenderanno al varco, probabilmente, un nugolo di vigili urbani pronti a multarli per occupazione abusiva del suolo pubblico.

Due sono i motivi della mostra-protesta: la mancata realizzazione della edizione primaverile della fiera d'arte e i criteri selettivi su cui si baseranno, come nel passato, le esposizioni ufficiose fissate per l'ottobre prossimo. Duecentocinquanta, infatti, saranno i pannelli che in ottobre il Comune metterà a disposizione degli artisti selezionati: cinquanta ad esempio, a seconda di quelli che si considerano già «qualificati». Secondo i disidenti invece, si giovano dovrebbe essere possibile, proprio nella fiera di via Margutta, affrontare la prova del fuoco: di qui l'anti-mostra.

È sempre una speranza e l'ospedale più vicino è San Gallo, a 30 chilometri di distanza. Non ci sono spogliatoi pubblici, nemmeno una cabina: ci si sveste all'aperto, nascosti fra i cespugli o a ridosso dell'auto e se i poliziotti per caso vi vedono, rischiati una denuncia «per atti osceni». Sull'arenile si è sbalzato con gli autobus: si è chiesto uno spazio tempo, sedute e fatica, rinunciando a quell'avventura e preferisce prendere il sole sdraiato in mezzo alla strada.

L'unica presenza del Comune è costituita da una decina di cartelli, vecchi di anni.

«E' vietato andare sulla spiaggia», è avvertito.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: oggi, l'afflusso di turisti non è eccezionale. Negli altri giorni di festa — commentavano i pescatori — non sarebbe sicuramente giunta in fondo al molo: imboccato dalla Torre Clementina è come fare via Frattina nelle ore di punta». Migliaia e migliaia di persone, ogni domenica, la invadono per il passeggio: la strada è ricoperta da un tetto di macchine. Non c'è il lungomare e diventa un'impresa persino fare due passi, una rincorsa a piedi. Il Tirreno. Non è tutto: tutto quel chilometro di banchina, non trova miglior fortuna: tutto il molo è cirvelato di buche. Trenta pescherecci, quattro «centociclo», almeno un'altra trentina, parcheggiano di fronte al molo. Inoltre, non c'è un solo gommone, manca il posto di pronto intervento, l'autoambulan-

zia, cambia in peggio».

Sta diventando un problema, diventando ragionevolmente. La Lazio Express gestisce il servizio dei trasporti con autobus che paiono diligenze. Il prezzo per l'andata e ritorno, fino a un mese e mezzo fa era di 280 lire (300 per la sola andata). Ora si paga 380 lire per andare e tornare da Roma: 430 lire per la sola andata.

Un'altra sola, un centro balneare che potrebbe essere di primo ordine, un arenile che potrebbe essere sfruttato e che, invece, viene lasciato in balia delle onde. Ecco Fiumicino: un'altra spiaggia di Roma. Tutto intorno, pullulano i depositi di carburanti.

Ogni giorno ne nasce uno nuovo, gli imbarcazioni, gli aeroplani, gli aerei, gli elicotteri, e almeno portano un po' di benessere al paese... Con tutto quel liquido infiammabile, invece, non c'è nemmeno la caserma dei vigili del fuoco. In caso di pericolo, telefonare al 55555, avvertirlo i cartelli. Da via Genova a Fiumicino, ci sono almeno 30 chilometri. Prima che i vigili arrivino, potrebbe bruciare anche il mare...».

I. t.



Barriere anche a Fiumicino

RAPINA

Pistola e baionetta

contro il benzinaio

Il giovane è rimasto ferito ed è stato ricoverato al S. Eugenio - Vana per ora la caccia della polizia

La frutta calerà di prezzo

L'annuncio che i prezzi della frutta e degli ortaggi saranno presto dimuniti e un vivace attacco alla legge 125 sulla liberalizzazione dei mercati hanno costituito il secondo giorno della conferenza stampa tenuta ieri dal presidente dell'Associazione commercianti in ortofrutticoli dei Mercati generali.

I dati sulla produzione ortofrutticola nazionale sono confortanti e lasciano prevedere un abbondante raccolto.

Forse queste assicurazioni, il dottor Cavallo, presidente dell'Associazione, ha illustrato le difficoltà nelle quali si troverebbe la categoria a causa della concorrenza — definita «illecita» — effettuata dai grossisti e dai «conservatori» fuori dei Mercati. La polemica è stata assai aspra contro la legge 125.

L'associazione rinnova pertanto la richiesta di procedere o alla totale liberalizzazione o all'accenramento di tutte le merci nel mercato e auspica l'immediato inizio dei lavori di ammodernamento dello stabilimento di via Ostiense.

Lionello Lucchi non si è impressionato. E' un uomo di corporatura robusta, abita là e conosce tutti nella zona: ha pensato quindi a due automobilisti rimasti senza benzina e correndo di corsa a farci un paio di chilometri a piedi, per rientrare in casa e trovare un paio di calzoni di tipo americano, bianchi. Venivano avanti spalla a spalla, in silenzio, sorvegliando la strada.

Lionello Lucchi non si è impressionato. E' un uomo di corporatura robusta, abita là e conosce tutti nella zona: ha pensato quindi a due automobilisti rimasti senza benzina e correndo di corsa a farci un paio di chilometri a piedi, per rientrare in casa e trovare un paio di calzoni di tipo americano, bianchi. Venivano avanti spalla a spalla, in silenzio, sorvegliando la strada.

Lionello Lucchi non si è impressionato. E' un uomo di corporatura robusta, abita là e conosce tutti nella zona: ha pensato quindi a due automobilisti rimasti senza benzina e correndo di corsa a farci un paio di chilometri a piedi, per rientrare in casa e trovare un paio di calzoni di tipo americano, bianchi. Venivano avanti spalla a spalla, in silenzio, sorvegliando la strada.

Sul latte niente di nuovo

Contrariamente a quanto pubblicato ieri da un quotidiano del mattino, la Commissione amministrativa della Centrale di Centocelle non ha chiesto un aumento del prezzo del latte.

In realtà, la Commissione amministrativa ha inviato una lettera all'assessore Loria per fornirgli i dati concernenti il costo dei servizi di cui si sono avvantaggiati sui dettagliati; nella lettera si propone il rinvio al Comitato provinciale dei prezzi della questione sollevata dall'Associazione lattai sui prezzi del latte in scatola.

«Andatevene, delinquenti, che vi concio per le feste: andatevene!». E' cominciata la lotteria, selvaggia, senza esclusione di colpi. Il rapinatore ha fatto fuoco: il proiettile è però stato deviato, ha centrato un vigile, al primo piano, e alzato il braccio, ha sparato di nuovo, ha colpito un vigile, e l'ha ammesso. Poi, insieme, si sono scalzi addosso alla loro vittima, pugni, si hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!».

«Pochi chiacchiezze facci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaio ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco più vecchi della loro età. E' stata una trentina di mili lire: «Volete una lattina?». «Sì, è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto, gli hanno tirato fuori un paio di pistole e una

BANANE

Incriminati settantatré concessionari



L'affare delle banane è giunto a una svolta cruciale. Il pubblico ministero dott. Brancaccio — lo stesso che ha emanato l'ordine per l'arresto dell'avvocato Bartoli Avveduti, direttore dell'Azienda Monopolio Banane — ha firmato ben 73 ordini di comparizione per altri trenta concessionari dell'AMB, tutti usciti vittoriosi nell'asta svoltasi nel marzo scorso.

I reati che saranno contestati ai 73 commerciali, dei quali si ignorano ancora i nomi, sono: turbativa d'asta, concorso in corruzione, falso, abuso di atti d'ufficio. Mentre per Roma e provincia sarà lo stesso dott. Brancaccio a condurre gli interrogatori, che inizieranno forse domani, per gli accusati residenti a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Palermo e in altre province una rottamatrice è stata inviata alle rispettive Procure della Repubblica le quali provvederanno quindi agli interrogatori ed alla contestazione dei reati.

Al grave provvedimento — che di per sé indica l'ampiezza che lo scandalo va assumendo — si è giunti dopo i colloqui che il dott. Brancaccio ha avuto con il segretario della società dei concessionari Enzo Umberto Rossi, a Roma e con il presidente ed il tesoriere della società stessa a Torino e a Padova. Pare che particolarmente grave sia, in tutto l'affare, la posizione del

Bartoli Avveduti, il presidente dell'azienda monopolio banane arrestato alla fine di maggio.

Rossi il quale solo grazie alle sue precarie condizioni di salute ha evitato il carcere che è invece toccato al Bartoli Avveduti.

Da parte del dott. Brancaccio si continua a mantenere il massimo riserbo

sull'andamento delle indagini e sui risultati sino ad ora acquisiti. Tutti i nodi però dovrebbero venire al pettine entro la fine di giugno. A norma di legge infatti l'istruttoria condotta con rito sommario, come è appunto quella andata al dott. Brancaccio, deve essere conclusa entro quaranta giorni. E l'avvocato Bartoli Avveduti è finito in galera negli ultimi giorni di maggio.

Naturalmente negli ambienti del ministero delle Finanze ed in quelli del Monopolio banane si continua a tacere. Le richieste avanzate da più parti di una approfondita indagine sul suo funzionamento e della fine del regime dei concessionari continuano a uccidere contro un muro di gomma. Nessuna reazione, nessuna precisazione, nessuna spiegazione esauriente.

Eppure l'operato del magistrato è la lampante conferma della estensione dello scandalo, della profondità e dell'ampiezza che la corruzione aveva raggiunto. In pratica il Monopolio banane, un ente di Stato cioè, era stato trasformato in una specie di pascolo privato in cui allegramente brucavano decine e centinaia di milioni di lire pochi privilegiati che avevano le mani in pasta perché «ammangiavano» con questo o quel ministro o sottosegretario. Naturalmente per la stazione, non appena le Camere si riapriranno, sarà investito il Parlamento.

Questo ingentilissimo volume di capitali sottratti al controllo del nostro fisco e automaticamente tramutati in uno strumento efficientissimo di speculazione finanziaria ad «alto rendimento» veniva ogni giorno trasportato nella vicina confederazione da una attrezzatissima organizzazione facente capo a grosse «équipes» di corrieri. Non c'è quindi da meravigliarsi se nel groviglio di grossi interessi creatisi attorno al contrabbando.

Questa somma, è chiaro,

che veniva poi reimpostato, i contrabbandieri riscuotevano un premio governativo del 3,50 per cento — Scarcerato il Nasoni — Ancora fermato il Mina

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La cosiddetta rapina ai danni del «corriere dei milioni» Alessandro Nasoni — uno dei tanti corrieri del genere — ha dato il via a tutta una serie di improvvisi rivelazioni, per ora solo ufficiose, sull'attività dei contrabbandieri di valuta che da anni agiscono indisturbati. Notizie ufficiose che tuttavia non sono per questo a quanto tutto lascia intendere, meno rispetto al visto.

Così è di oggi la notizia proveniente da Como che ogni giorno, negli ultimi tempi, il rivoletto dei contrabbandieri di valuta italiano verso la Svizzera, attraverso un itinerario clandestino, si è trasformato in un gigantesco fiume: a ben tre miliardi al giorno ascendeva, sino a ieri, e probabilmente cessato il clamore odierno l'impressionante traffico riprenderà la somma di valuta in lire italiane trasportata nelle banche elvetiche attraverso i canali del contrabbando.

Questo ingentilissimo volume di capitali sottratti al controllo del nostro fisco e automaticamente tramutati in uno strumento efficientissimo di speculazione finanziaria ad «alto rendimento» veniva ogni giorno trasportato nella vicina confederazione da una attrezzatissima organizzazione facente capo a grosse «équipes» di corrieri. Non c'è quindi da meravigliarsi se nel groviglio di grossi interessi creatisi attorno al contrabbando.

Questa somma, è chiaro, rappresenta una entità risibile di fronte al volume di 3 miliardi e più contrabbandato giornalmente, da mesi a questa parte, lungo la via clandestina. Ciò vuol dire anche che le persone sorprese non sono corrieri delle tre grosse organizzazioni, che potrebbe essersi trattato di «contrabbandieri civetta» destinati a farsi beccare di tanto in tanto. Mai sinora comunque sono stati fatti i nomi di queste persone sorprese, come mai sinora la guardia di Finanza, pronta a emettere comunicati per ogni chilo di sigarette sequestrato, si è premurata di informare la pubblica opinione sui sequestri di valuta.

Ma che cosa guadagnano i proprietari del danaro, affidato per il trasporto da Milano nelle banche svizzere? Il possessore di 100 milioni disponibili di trasferire in Svizzera, che riesca a compiere l'operazione di andata e ritorno della somma (lire verso la Svizzera, più premio che la Svizzera paga per la valuta italiana: franchi svizzeri per l'equivalente di 100 milioni fatti tornare in Italia più di 3,50 per cento che le banche italiane pagano in premio per i franchi svizzeri) una volta al mese, alla fine dell'anno avrà intascato 42 milioni, senza far altro che sfodrare l'erario e stornare capitali, sia pure temporaneamente, verso l'estero.

E sintomatico che, a questo proposito, tutti i giornali milanesi di oggi, fornendo asunto all'attuale processo di appello a carico dei fratini di Mazzarino, prima che fosse rinviato per le discussioni. E' questa una esigenza dettata dalla necessità di cancellare lo spirito autoritario, paternalistico e di classe che informa il sistema processuale vigente, legata ai tempi nuovi di democrazia e di progresso tracciati dalla Costituzione.

Una riforma siffatta, però, non può concretarsi che con il passaggio dal sistema accusatorio vigente in Italia a quello accusatorio, in attesa di poter andare oltre su questa via.

Non è la prima volta che diciamo queste cose, né stiamo i primi a sostenerle e tuttavia giudichiamo opportuno ricordarle riferendole a casi concreti.

L'accusato, nel sistema accusatorio, è portato davanti al giudice incaricato della istruttoria a brevissima distanza di tempo dall'arresto. L'istruttoria è eseguita oralmente e in pubblico, accusa e difesa vi intervengono con parità di poteri e di diritti.

Parallelamente, in Inghilterra un Ingegnere accusato di tentativo di spionaggio, trattenuto in arresto poco tempo fa, vedrà conclusa la propria vicenda giudiziaria nel breve giro di un bimestre, dopo un dibattimento che si può affermare sin d'ora — sarà quanto mai secco — sarà quanto mai secco.

Come può accadere tutto ciò e quali sono i motivi che creano simili diversità, ponendo i rispettivi giudici su piani diversi. L'intera amministrazione della giustizia in condizioni di agire con mezzi e modi opposti radicalmente, e suscitano nella opinione collettiva apprezzamenti e valutazioni tanto distanti tra loro? Pensiamo che questi siano gli interventi principali cui si deve dare una risposta perché la causa di tutto non sia attribuita al giudice o al privato, a questo o a quella singola persona.

La causa di tutto ciò va ricercata, infatti, nella diversità del sistema processuale adottato nella diversità cioè del modo di ricevere la verità stabilito dalle leggi.

Questo nostro convincimento è condiviso ormai da una parte vasta della opinione pubblica che pone in discussione la validità del sistema italiano, traendone il processo lento e gravoso, forzando l'ascesa, indeboliscono la difesa e, insomma, mettono in piedi un tipo di processo che tende a trasformarsi in un torneo di «sai e di «non sai», di sottintesi, di sospetti, sussurrati a mezza voce, e così via, in cui sembra vincere chi ha maggiore riserva di energia e di fantasia più acuta.

Giuseppe Berlingieri

Paolo Sassi

Il traffico di valuta rivelato dalla rapina

Tre miliardi al giorno «fuggivano» in Svizzera

Sul danaro, che veniva poi reimpostato, i contrabbandieri riscuotevano un premio governativo del 3,50 per cento — Scarcerato il Nasoni — Ancora fermato il Mina

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La cosiddetta rapina ai danni del «corriere dei milioni» Alessandro Nasoni — uno dei tanti corrieri del genere — ha dato il via a tutta una serie di improvvisi rivelazioni, per ora solo ufficiose, sull'attività dei contrabbandieri di valuta che da anni agiscono indisturbati. Notizie ufficiose che tuttavia non sono per questo a quanto tutto lascia intendere, meno rispetto al visto.

Così è di oggi la notizia proveniente da Como che ogni giorno, negli ultimi tempi, il rivoletto dei contrabbandieri di valuta italiano verso la Svizzera, attraverso un itinerario clandestino, si è trasformato in un gigantesco fiume: a ben tre miliardi al giorno ascendeva, sino a ieri, e probabilmente cessato il clamore odierno l'impressionante traffico riprenderà la somma di valuta in lire italiane trasportata nelle banche elvetiche attraverso i canali del contrabbando.

Questo ingentilissimo volume di capitali sottratti al controllo del nostro fisco e automaticamente tramutati in uno strumento efficientissimo di speculazione finanziaria ad «alto rendimento» veniva ogni giorno trasportato nella vicina confederazione da una attrezzatissima organizzazione facente capo a grosse «équipes» di corrieri. Non c'è quindi da meravigliarsi se nel groviglio di grossi interessi creatisi attorno al contrabbando.

Questa somma, è chiaro, rappresenta una entità risibile di fronte al volume di 3 miliardi e più contrabbandato giornalmente, da mesi a questa parte, lungo la via clandestina. Ciò vuol dire anche che le persone sorprese non sono corrieri delle tre grosse organizzazioni, che potrebbe essersi trattato di «contrabbandieri civetta» destinati a farsi beccare di tanto in tanto. Mai sinora comunque sono stati fatti i nomi di queste persone sorprese, come mai sinora la guardia di Finanza, pronta a emettere comunicati per ogni chilo di sigarette sequestrato, si è premurata di informare la pubblica opinione sui sequestri di valuta.

Ma che cosa guadagnano i proprietari del danaro, affidato per il trasporto da Milano nelle banche svizzere? Il possessore di 100 milioni disponibili di trasferire in Svizzera, che riesca a compiere l'operazione di andata e ritorno della somma (lire verso la Svizzera, più premio che la Svizzera paga per la valuta italiana: franchi svizzeri per l'equivalente di 100 milioni fatti tornare in Italia più di 3,50 per cento che le banche italiane pagano in premio per i franchi svizzeri) una volta al mese, alla fine dell'anno avrà intascato 42 milioni, senza far altro che sfodrare l'erario e stornare capitali, sia pure temporaneamente, verso l'estero.

E sintomatico che, a questo proposito, tutti i giornali milanesi di oggi, fornendo asunto all'attuale processo di appello a carico dei fratini di Mazzarino, prima che fosse rinviato per le discussioni. E' questa una esigenza dettata dalla necessità di cancellare lo spirito autoritario, paternalistico e di classe che informa il sistema processuale vigente, legata ai tempi nuovi di democrazia e di progresso tracciati dalla Costituzione.

Una riforma siffatta, però, non può concretarsi che con il passaggio dal sistema accusatorio vigente in Italia a quello accusatorio, in attesa di poter andare oltre su questa via.

Non è la prima volta che diciamo queste cose, né stiamo i primi a sostenerle e tuttavia giudichiamo opportuno ricordarle riferendole a casi concreti.

L'accusato, nel sistema accusatorio, è portato davanti al giudice incaricato della istruttoria a brevissima distanza di tempo dall'arresto. L'istruttoria è eseguita oralmente e in pubblico, accusa e difesa vi intervengono con parità di poteri e di diritti.

Parallelamente, in Inghilterra un Ingegnere accusato di tentativo di spionaggio, trattenuto in arresto poco tempo fa, vedrà conclusa la propria vicenda giudiziaria nel breve giro di un bimestre, dopo un dibattimento che si può affermare sin d'ora — sarà quanto mai secco.

Come può accadere tutto ciò e quali sono i motivi che creano simili diversità, ponendo i rispettivi giudici su piani diversi. L'intera amministrazione della giustizia in condizioni di agire con mezzi e modi opposti radicalmente, e suscitano nella opinione collettiva apprezzamenti e valutazioni tanto distanti tra loro? Pensiamo che questi siano gli interventi principali cui si deve dare una risposta perché la causa di tutto non sia attribuita al giudice o al privato, a questo o a quella singola persona.

La causa di tutto ciò va ricercata, infatti, nella diversità del sistema processuale adottato nella diversità cioè del modo di ricevere la verità stabilito dalle leggi.

Questo nostro convincimento è condiviso ormai da una parte vasta della opinione pubblica che pone in discussione la validità del sistema italiano, traendone il processo lento e gravoso, forzando l'ascesa, indeboliscono la difesa e, insomma, mettono in piedi un tipo di processo che tende a trasformarsi in un torneo di «sai e di «non sai», di sottintesi, di sospetti, sussurrati a mezza voce, e così via, in cui sembra vincere chi ha maggiore riserva di energia e di fantasia più acuta.

Giuseppe Berlingieri

Paolo Sassi

Chivasso

A sediate uccide la moglie

Dal nostro inviato

CHIVASSO, 13

Un operaio della «Lancia» di Chivasso ha ucciso a seggiolate, oggi pomeriggio, la moglie infedele. Ha finito di tornare al lavoro e si è invece nascosto in fondo al giardino: quando la donna l'ha scorto ed ha fatto finta di non sentire l'uomo, ha ammesso a corsa e corsa e ha annizzato alla presenza dei due figlioli.

L'uomo è avvenuto a poche centinaia di metri dalla casa rurale dove, il 19 settembre scorso, un uomo era stato ucciso e il suo cadavere trovato nel giardino, sezionato e nascosto in una valigia. Si tratta del borgo Posta di Chivasso, un agglomerato di case sulla periferia della città. Protettisti dell'episodio odierno sono stati i coniugi Sobrero: lui, Pietro, di 33 anni, nativo di Solighetto, in provincia di Cuneo; lei, Antonia Rambaldo, trentatreenne di Tortona.

Si conobbero dieci anni fa.

Nacquero due bambini: Angelo, che ora ha 8 anni e che ha finito la seconda elementare, e Claudio che ha 4 anni.

Pare diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

Per diversi anni la famiglia abitò a Castiglione Torinese.

Tornò nel 1962, a Tortona, Pietro Sobrero lavorando nella campagna.

Era terribilmente infelice.

<p

Un coraggioso esperimento attuato in periferia

Anche a Parigi il teatro va alla ricerca del pubblico

Ma sono poi cari gli spettacoli?
Cento lire per vedere « Otto donne »

Nostra servizio

PARIGI, 13

Il teatro, in Francia, va alla ricerca del pubblico. « Se voi non andate a teatro, sarà il teatro a venire da voi », con questo « slogan » è cominciata nella banlieue parigina una operazione destinata ad aumentare gli scarsi favori di cui, anche in Francia, gode la vita teatrale.

Il 15 giugno, a Vincennes, la Compagnia di Daniel Sorano inaugurerà un nuovo teatro mettendo in scena Le sorprese dell'amore, di Marivaux. Anche ad Aubervilliers, lo stesso giorno, sarà dato il via alla stagione del Teatro della Comune, il quale diventerà un Centro culturale permanente. I due nuovi teatri vanno così ad affacciarsi a quelli di Saint-Denis, dove lo scorso anno è stato fondato il « Théâtre Gérard Philipe » e di Boulogne-Billancourt, dove si è stabilita la Compagnia di Philippe Leroy.

I francesi guardano con molto interesse a questo esperimento di decentralizzazione, il quale viene a modificare sensibilmente la tradizionale geografia del teatro di Francia. Gabriel Garrand, che dirige il teatro di Aubervilliers (provisoriamente installato in una scuola), ha spiegato che nella periferia parigina abitata da circa 250.000 persone, non esiste neppure una sala teatrale. Nel 1961 e nel 1962 è stato condotto un primo esperimento, mettendo in scena a Aubervilliers prima la Tragedia ottimistica di Vincenzo Spato e poi L'Etoile devient rouge. Al primo spettacolo sono

accorsi 3500 spettatori; al secondo più di 5000. « La metà di questi spettatori — ha aggiunto Garrand — non aveva mai assistito ad uno spettacolo teatrale ».

La crisi del teatro non è un fenomeno soltanto francese. Anzi, ha assunto proporzioni allarmanti almeno in tutta l'Europa Occidentale. Le cause? Dice Garrand: « La gente pensa che il teatro è lontano dal proprio quartiere, che i prezzi sono cari e che bisogna andarci vestiti elegantemente. Invece bisogna convincerli del contrario: portare loro gli spettacoli, tenerne i prezzi bassi, fare in modo che essi possano venire a teatro vestiti come quando vanno al cinema: cioè, semplicemente ».

« Ma è poi caro il teatro, a Parigi? », si chiedeva in questi giorni un quotidiano francese. Non sempre. Vi sono spettacoli a buon prezzo. « E il bello è — continuava il quotidiano — che spettacoli del genere sono i meno frequentati ».

In questi giorni, a Parigi, si può assistere ad ottime rappresentazioni con una spesa che oscilla tra un minimo di 90 centesimi e un massimo di 5 franchi e mezzo. Vale a dire da poco più di cento lire a circa 700 lire.

Ecco il prezzo del biglietto (nè primi, nè ultimi posti, naturalmente) per assistere ad alcuni spettacoli in scena in questi giorni (il prezzo è sempre in franchi, ma si tenuta presente che un franco francese corrisponde a poco più di cento lire italiane): 0,90: Otto donne, ai Bouffes Parisiens; 1,50: Una domenica a New York, al Palais Royal (con Jean-Claude Brialy e Marie-José Nat); 2,50: Un amore che non finisce, al Magdeleine; 2,75: Victor, l' Athénée; 3: Un castello in Svizzera della Sagan e il filo rosso, con Curt Jürgens; 4: La grande orecchie, al Théâtre de Paris; 4,25: Nozze di sangue di Lorca, al Vieus Colombe; 5,50: Sacré Leonard, con Poiret e Serrault ai Fontaine-



Carla Gravina (nella foto) è entrata a far parte di una nuova compagnia teatrale costituita da Luca Ronconi, Gian Maria Volonté, Ilaria Occhini, Corrado Pani che dovrebbe debuttare a Roma con due lavori di Majakovskij: « La cimice » e « Il bagno »

Comincia la « kermesse » estiva della canzone

A Milano il primo esame d'ammissione a Sanremo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13 — Dal 20 al 22 giugno si svolgerà, al Lirico di Milano, la rassegna di voci nuove « Rilancia per Sanremo », organizzata da un collettivo di giovani (le cui componenti sono responsabili anche del concorso « Voci nuove » che si tiene attualmente a Castrocucco Terme e che laurea due cantanti ammessi ad « honorem » al Festival). E chiaro che, dunque, agli impegni di collaborazione con le scelte di varietà appartenute a Mondadori, gli stessi organizzatori non potevano credere di poter formalmente « segnalati » alle kermesse di gennaio-febbraio, ricevendo, di concreto, solo una

larga speciale del Comune di Sanremo.

Questa « discrezione », questo non impegnarsi nei confronti del festival appare evidentemente di fatto ciò che si dice di una organizzazione di « Ribalta » (le quali, come abbiamo detto, a Sanremo) sono responsabili anche del concorso « Voci nuove » che si tiene attualmente a Castrocucco Terme e che laurea due cantanti ammessi ad « honorem » al Festival. E chiaro che, dunque, agli impegni di collaborazione con le scelte di varietà appartenute a Mondadori, gli stessi organizzatori non potevano credere di poter formalmente « segnalati » alle kermesse di gennaio-febbraio, ricevendo,

• • •

Successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

Daniele Ionio

m. r.

Cinema Donna d'estate

Laila, un'attrice mancata, che scatta con la casa, e scappa via, per ospitare presso un'altra famiglia, la sua sorella, una grossa giovane: tra costumi e Laila nonostante la differenza d'età, vien presto a stabilirsi lì, e le avventure stentano ad illudersi.

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto

successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanni Scotti, Rosalia Massaglia, Renzo Cicali, eccetera.

Però, è chiaro che la porta sudetta funzionerebbe per una ristretta cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più stretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci preseunte per il 20 e 21 giugno sono 32, solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha deciso di non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che dovesse venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la Rca italiana, che ha troppi nomi grossi, badare.

La più prolifico a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che sceglie i cantanti: Christian Mezz (sciolto da sua moglie funebre, nel St. John of mezza età), Franco Darsis, Luisa Carpenteri, Roberto Satti, Guido Maurizio De

Angelis e Stefania Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Mescalier, Musial, con cinque, fra cui Piero Fornaciari, ex bambino (vice bagno come predisse lui) televisivo a St. Vincent, e la sorella Anna Poll.

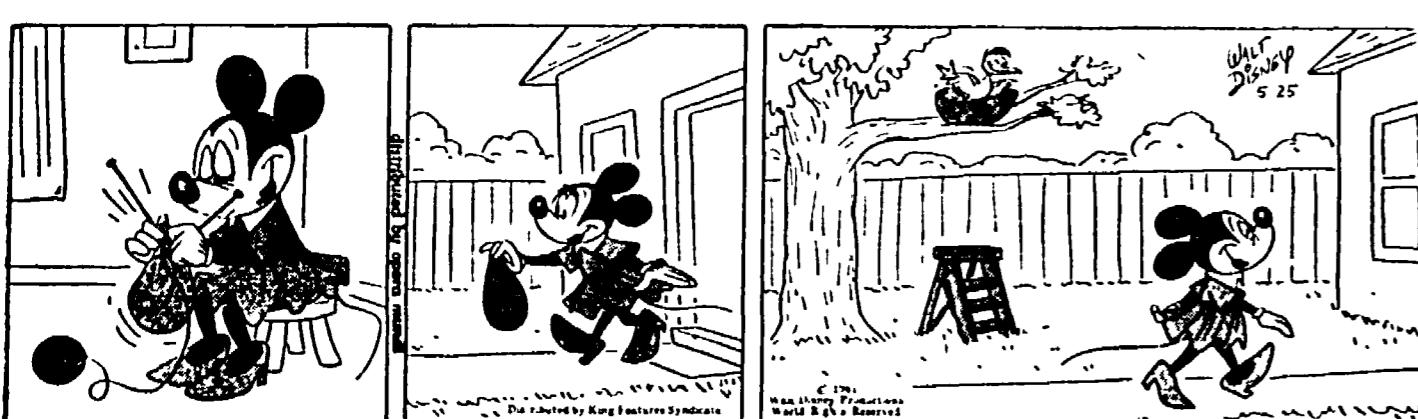
Il dott. Kildare di Ken Bald



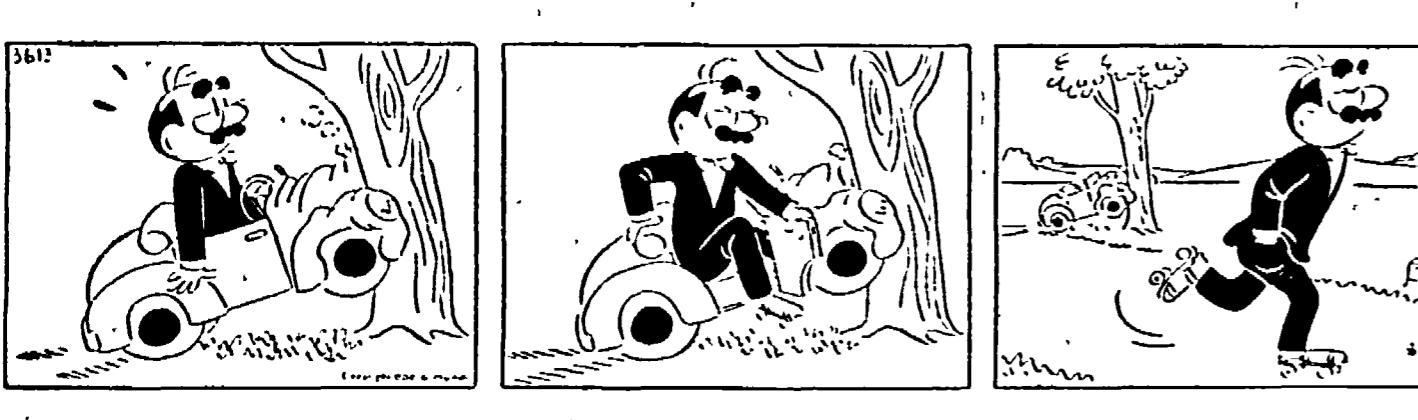
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabov



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Serata ENAL all'Opera

Alle 21 di domani avrà luogo, al Teatro dell'Opera, in serata ENAL la rappresentazione di "Eliodoro d'amore" di Gaetano Donizetti.

I prezzi sono i seguenti: poltrona di platea, dalla 1. alla 13. L. 1.600; poltrona di platea, dalla 16. alla 22. L. 1.100; posto palco o ordine, L. 1.400; posto palco o ordine, L. 1.000; posto palco o ordine, L. 700; balconata 1. fila, L. 1.000; balconata 2. 3. e 4. fila, L. 800; galleria 1 e 2. fila, L. 400; galleria, dalli 3 alla 12. fila, L. 300.

I biglietti sono in vendita presso gli uffici ENELINIA, in via Nizza 162, tel. 850.61.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano dei Cacci 16, Tel. 688.659) Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria, Riposo

BORGIO S. SPIRITO (via del Borgio, 11, alle 16.30: « I figli di Rindi » Salvoni Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613.763)

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Alle 21.30: « I sogni di F. Marzolla » G. Bertacchi, G. Iglesias, R. Chiarini, G. Scattolon, F. Fanny (« Chiuse, le case chiuse » Novità brillante di F. Marzolla, Regia di G. Bertacchi, U. Giannì, G. Scattolon).

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISEO (Tel. 684.485)

Alle 21: « I ladri della zitella » di G. Scattolon.

GOLOUNI (Tel. 861.150)

Domani alle 21.30: « Recital di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti » La poetessa Diana prenderà il posto del regista del vissuto televisivo al Teatro Club.

GRANDE TEATRO PARIGI

Alle 21.30 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIOLI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PANTEON (via B. Angelico 32, Tel. 832.254)

Domani e domenica alle 17.15: « Martedì e venerdì di Maria Accettelli » con « Il cappello rosso » di Maurolo e S. Caneva.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del teatro » di G. Scattolon.

TEATRO PARIGI

Alle 21.35 recite straordinarie di « La scena del te

G. P. SPAZZOLI A CRONOMETRO

Sfreccia Baldini Anquetil a 2'27"1

Ronchini terzo alle spalle di Ercole e Jacques

Dal nostro inviato

FORLÌ. 13. — Ercole Baldini ha vinto per la quarta volta la gara a cronometro della sua città con una buona prestazione. Diciamo «buona» e siamo già di manica larga perché basta confrontare il tempo e la media dello scorso anno per avere una idea di come stanno andando le cose. D'accordo che i record non sono di tutti i giorni: più dà 46,036 di media del '62 al 45,456 di questo pomeriggio ci corre una bella differenza tanto più se confrontiamo la caldissima giornata dell'anno passato al clima ventilato, quasi ideale dell'odiernea edizione. Baldini ha pinto brillantemente, tanto facendo da mettere in risalto le scarse condizioni e la poca voglia di Anquetil. Il fuoriclasse francese ha detto che per tre giri aveva le gambe legnose e che solo nel quarto e nel quinto giro ha cominciato a pedalare con scioltezza. «Dopo una gara a tappe è difficile trovare il ritmo giusto per una cronometro», ha detto. «In questo caso la sua è una scusa, un'attenuante che non ci trova per niente d'accordo. Baldini non veniva forse dal Giro d'Italia? La verità è un'altra. Anquetil è disturbato dalla tenia e per giunta non è a Forlì, in casa di Baldini, che Jacques ha cercato l'affermazione. Ecco perché ieri ci chiedevano e ancora oggi ci chiediamo se questa è una cosa sicura».

In tutti i modi un fatto è certo: Anquetil se è lì presa comoda, non ha voluto soffrire e contento lui contento tutti. Tra l'altro non dimentichiamo che Jacques è decisamente intenzionato a non tornare a casa. Ha la tenia, ha il medico dalla sua parte e la sconfitta di oggi gli serve per consolidare il suo status d'uomo ammalato, inabile



BALDINI ha trionfato a Forlì. (Telefoto)

L'ordine di arrivo

1) BALDINI, che compie i 5 km. del circuito (totale km. 86.600) in ore 1'54"17"; 2) Bracke in 2'03"2"; 3) Ronchini in 2'03"7"; 4) De Rosso in 2'04"1"; 5) Anquetil in 2'04"2"; 6) Bouvet in 2'04"3"; 7) Pambianco in 2'04"3"; 8) GIRE PIU' VELOCE: Il 1. di De Rosso in 2'00"9"; 9) Baldini in 2'27"1" (con lo stesso tempo) Pam. km. 46,299.

23"9 sui 200 metri

Tempo mondiale della Govoni

Solo la Itkina ha fatto meglio in questa stagione

CARPI, 13. — Nel quadro dei campionati regionali femminili di ciclismo leggera, la bolognese Donata Govoni ha conquistato 200 metri sul tempo di 23"9, seconda prestazione stagionale in campo mondiale, dopo il 23"8 della sovietica Itkina. La Govoni ha stabilito il suo miglior tempo in batteria, mentre in finale, a causa di una brutta partenza, ha segnato 24"7 netti.

Ecco i vincitori della riunione:

Lancio del giavellotto: Botro (Libertas Piacenza) metri 38,16; m. 100: Spampani (Fontana Bologna) 12"2; m. 80: Castellari (Fontana Bologna) 12"7; m. 400: Luppi (Libertas Piacenza) 6"6; getto del peso: Botro (Libertas Piacenza) m. 10,27; salto in lungo: Aleya (Libertas Piacenza) m. 4,76; lancio del disco: Martini (Libertas Piacenza) m. 34,48; 800: Patteri Carla (Libertas Piacenza) 2"36; salto in alto: Gamberini (Fontana Bologna) m. 1,70; staffetta 4x100: Fontana Bologna (Castellari-Cesari-Govoni-Spampani).

Terzo giro. Una schiarita e un po' di sole, la fatica continua, ma la strada è piatta e guadagna altro terreno. Il vantaggio di Ercole è salito a 2'04"2 su Ronchini e a 2'51" su Anquetil. De Rosso (quarto) a 3'03"1 ha superato Bracke e Pambianco ha scaralcato Bracke. Da rilevare che Ronchini ha perso 3" nei confronti di Anquetil.

Quinto giro. Abbandona Venemmiati. E siccome Baldini continua a non forzare, le uniche osservazioni riguardano il rendimento di Ronchini e il crollo di Bracke. In seconda posizione, a 2'58"6 da Baldini è ora Anquetil. Terzo è Ronchini a 3'13"4, quarto De Rosso a 3'09"6, quinto Pambianco a 3'12"6, resto il volenteroso Partesotti a 6'13"7, settimo Bracke a 7'05".

Quinto e ultimo giro. In prima posizione non cambia nulla: solo da segnalare il riposo di Baldini che permette ad Anquetil (2'52") di recuperare una manciata di secondi. Inoltre i Partesotti che conclude la gara con un sorprendente in quinta posizione, pur perdendo il quinto posto al termine del campionato di squadra, ha batuto il numero due dell'ultimo Giro d'Italia, di stretta misura, allo stesso tempo.

Cus Roma record nella 4x1500

LUSSEMBURGO. 13. — Il giro ciclistico del Lussemburgo della durata di quattro giorni, inizierà domani con la partecipazione di 49 concorrenti, tra cui gli italiani Baldini, Benedetti, Baffi, Bonfigli e Martinelli. Incerta è invece la presenza di Carlesi che si è sottoposto ad un leggero intervento chirurgico nei giorni scorsi. Nella foto: Gino Sala

In vista due «partitissime» all'Olimpico

Arrivato il Santos La Lazio ad Ostia

Nelle prove a Le Mans

Rodriguez il più veloce

I brasiliani decisi a ben figurare - Oggi Foni varà la formazione - Lorenzo: Cei giocherà

Arrivati ieri pomeriggio a Flumicino i brasiliani dei Santos si sono portati subito all'albergo «Ritz» dove alloggeranno durante il periodo della loro permanenza a Roma. Apparivano quasi tutti arrabbiatissimi per la sconfitta subita l'altra sera a Barcellona (0-2 a 0), sconfitta che attribuiscono per la massima parte all'ostilità dell'arbitro spagnolo. E per questo vogliono rifarsi a Roma: lo hanno detto tutti a cominciare da Pele che ha un motivo più degli altri per ben figurare (vuole riabilitarsi infatti dopo la prova poco soddisfacente disputata a San Siro contro la nazionale italiana). Cosicché hanno pregato i dirigenti giallorossi di non organizzare feste o ricevimenti per i giocatori prima della partita; ed hanno anche rinunciato a sostenere allenamenti poiché dicono di essere in ottima forma e di aver bisogno solamente di riposarsi della fatica sostenuta a Barcellona.

Per quanto riguarda la formazione essa dovrebbe essere la migliore possibile, compreso Pele, e con l'unica eccezione del portiere Gylmar che infotunatosi a Strasburgo sarà sostituito per l'occasione da Laercio (che ha difeso la rete brasiliana anche ai mondiali). Della comitiva giunta a Roma fanno parte in tutto 18 elementi: Coutinho, Zito, Pepe, Mazzola, Lima, Tonino, Baptista, Nene, Dalmo, Ze Carlos, Laercio, Mauro, Calvet, Haroldo.

Per quanto riguarda la Roma Foni ha promesso di rendere nota oggi la formazione che incontrerà domani sera il Santos in quanto vuole sincerarsi ancora una volta delle condizioni di Cudicini, Carpene, Orlando e Manfredini. E' probabile però che Cudicini ed Orlando non possano giocare minuti importanti perché i dirigenti dovrebbero essere altrimenti in campo da escludere invece la presenza dei nuovi acquisti Ardizzone, Frascoli e Terreni che esordiranno con la Roma solo nella coppa delle Alpi in Svizzera.

Intanto ieri è arrivato a Roma Malatrasi che ha sostenuto la visita medica: oggi l'ex florantino completerà gli accertamenti dopo di che alle 12 sarà presentato ufficialmente ai dirigenti ed alla stampa romana.

Più oggi dovrebbe arrivare Somanini che con Malatrasi, Ardizzone, Frascoli e Terreni assisterà alla partita Roma-Santos. Infine per quanto riguarda la campagna acquisiti cessioni c'è da aggiungere che la Roma è ancora in attesa di una risposta della Juve per Manfredini (risposta legata alle trattative tra la Juve e Garrincha) mentre sono arrivati richieste del portiere per Huber e Silvano per alcuni elementi minori.

Intanto la Lazio ha proseguito ieri la preparazione per la partitissima di domenica con il Pro Patria: in serata i giocatori sono stati portati in buon ritiro a Ostia dove rimarranno sino a poche ore prima dell'incontro. A quanto ha dichiarato Lorenzo, Morroni e Landoni dovrebbero giocare standando: anche Cei dovrebbe essere della partita. Si è osservato per prima una giornata di riposo quasi completo) mentre è stata definitivamente esclusa la possibilità di utilizzare l'influenzato Seghedoni. Con la maglia numero 5 giocherà permanentemente Pagni.

Da rilevare che nel clan biancoazzurro regna una notevole fiducia per l'incontro di domenica: tutti sono contenti di poter fare un bel lavoro all'allenatore per continuare con i dirigenti ed i giocatori. La migliore conferma è data dal fatto che stanno alzacemente continuando i preparativi per i festeggiamenti per la promozione. Vi è inclusa la pubblicazione di un numero unico speciale sul ritorno della Lazio in serie A.

E le notizie rassicuranti delle ultime ore sulle condizioni dei giocatori non faranno ovviamente che accrescere il bisognoso entusiasmo dei tifosi per prevedere quindi che dopo l'Olimpico accoglierà il pubblico delle grandi occasioni anche perché sono stati stabiliti prezzi popolari. Un pioniero si dovrebbe avere anche domani sera per Roma-Santos: per cui non è esagerato affermare che Roma si prepara a vivere due grandi giornate di sport.

L'ordine d'arrivo

Il Cus Roma ha stabilito ieri il primato italiano della staffetta 4x1500 con il tempo di 15'36"8. Il primato precedente apparteneva alle Flaminie, ore 15'40"2, stabilito nel '57 da Ambi, Faro, Costa e Perrone. La staffetta del Cus Roma era composta da Peles (2'39"8), Gatti (4'02"8) record personale, Grecchi (3'56"8), Andalo (3'39"7).

Milan e Genoa in finale nell'«Amicizia»

LIONE. 13. — Il Milan ha battuto stasera l'incontro di campionato di campionato valido per la finale della Coppa dell'Amicizia. Il primo tempo si era chiuso con i rossoneri in vantaggio con uno a zero.

La classifica finale

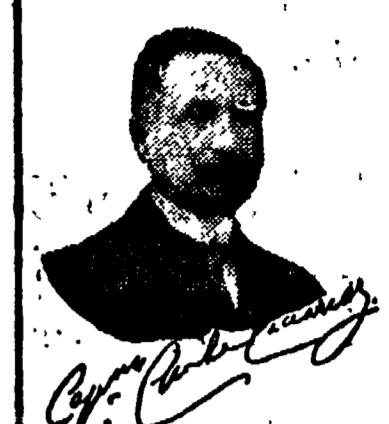
1) Mugnaini in ore 36.19"6; 2) Malo a 2'04"; 3) Dancelli a 2'09"; 4) Negro a 5'33"; 5) Stefanoni a 6'59"; 6) Vincentini a 8'13"; 7) Fabbrini

Nella foto in alto: MUGNAINI

Nella foto in alto: DUILIO LOI

... del 1905 ...

PASTA
del
“CAPITANO,”



LA RICETTA
che
IMBIANCA

DENTI
(dep.)

Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA
NELLE FARMAZIE
TUBO GRANDE
L. 300

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divanetto, sedie, armadi, tavoli, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali:
Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N L. 1200

BIANCHINA L. 1300

BIANCHINA 4 posti L. 1400

FIAT 500/N Giardin. L. 1500

BIANCHINA Panoram. L. 1500

FIAT 600 L. 1650

BIANCHINA Spyder L. 1700

FIAT 750 L. 1750

FIAT 1250 Multipla L. 2000

AUSTIN A4/40 L. 2200

FORD ANGLIA de Luxe L. 2300

VOLKSWAGEN L. 2400

FIAT 1100 Lusso L. 2400

FIAT 1100 Export L. 2500

FIAT 1100/D L. 2600

FIAT 1100 DWS (fam.) L. 2700

GIULIA 1600 A. Romeo L. 2800

FIAT 1200 L. 2900

FIAT 1500 L. 3100

FIAT 1500 lunga L. 3300

FIAT 1800 L. 3300

FORD CONSUL 315 L. 3500

FIAT 2300 L. 3700

A. ROMEO 2000 Berl. L. 3800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

5) VARI L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbarbordanti Metapsichica razionalizzante servizio di ogni nostro desiderio. Ciascuna orienta amori, affari, sofferenze, Pignacca sessantatre. Napoli.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Venerdì, 20.

7) OCCASIONI L. 50

MACHINE scrivere, calcolatrici, nuove e d'occasione. Vari

assortimento marche, ultimissimi modelli. Garanzia biennale. Senza anticipo, inizio pagamento 3 mesi dopo consumo.

Negozi, riparazioni, spedite. Negozio riparazioni, Express - GRAFITECNICA - Pisa 46.66.62.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venere, disfunzioni sessuali, Dottor MAGLIETTA - Via Orsini, 40 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle malattie endocrine e diabetologiche. Endocrinologia (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONICO - Roma - Via Vittorio Emanuele, 29 - (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento esclusivo. Lo studio pomeriggio e i festivi. Fuori orario per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1966).

**Gli arresti
di negri sono
saliti a 804**

**Nessuna
traccia
degli assassini**

**«Continueremo
a lottare
fino alla vittoria»**

Tra i ghiacci eterni alla foce del Lena

L'idrocentrale più grande del mondo

Scatenato il terrore a Jackson

Il governatore Wallace ha intanto ritirato le forze dello Stato dell'Alabama dal territorio di quella Università. Due mila uomini della guardia nazionale occupano la zona.

Nostro servizio

JACKSON, 13 — La città di Jackson vive sotto il terrore. Dopo l'uccisione del leader negro Medgar Evers, la polizia sembra impazzita. Gli agenti — invece di dare la caccia agli assassini — hanno arrestato 160 negri che sfilavano per la città in segno di protesta. Duecento poliziotti hanno fatto irruzione in un quartiere nero ove una grande folla di giovani si era raccolta presso la sede dell'Asociation per il progresso della gente di colore e si apprestava a sfilarlo in corteo. Anche questa volta sono state tranne in arresto 146 persone.

In precedenza tredici pastori protestanti ed un laico, tutti negri, erano stati arrestati mentre lasciavano la chiesa metodista episcopale africana di Pearl Street e si incamminavano in silenzio — in marcia di lutto — verso il centro. Sale così a 80 il numero delle persone arrestate a Jackson da quando il 28 maggio ebbero inizio nella capitale del Mississippi le dimostrazioni per l'integrazione. I tredici ministri del culto sono stati successivamente rilasciati mentre i 146 arrestati della seconda dimostrazione sono stati trasferiti in carceri improvvisate, a bordo di quattro autotreni.

La situazione è tale che il reverendo Charles Jones, uno dei capi integrazionisti, ha telegrafato al presidente Kennedy: «La tragedia può provocare una esplosione di violenza in questa comunità: questo porterebbe ad altri lutti e finirebbe con l'affascinare la immagine del bianchi per un mese».

Nonostante le promesse di Kennedy che ha definito lo assassinio di Evers una «barbarie», nulla si sa degli assassini. Nei cespugli presso la casa di Evers la polizia ha annunciato di aver rinvenuto un fucile che secondo gli agenti sarebbe l'arma del delitto. Però dello sparatore nessuna traccia.

E' stato fermato un bianco il quale aveva affermato di saper molte cose sull'assassinio di Evers, ma la polizia ha detto di trattarsi di un chiacchierone. Le organizzazioni di colore hanno offerto 22.000 dollari a chi farà arrestare l'assassino.

La giornata odierna ha visto intanto un nuovo sviluppo delle lotte per l'integrazione razziale.

A Cambridge (Maryland) i negri hanno ripreso questa sera la loro marcia verso il carcere della città dove violenti incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni. Quattro bianchi si sono uniti ai negri. Questi ultimi appartengono al «Comitato d'azione della non violenza» diretto dalla signora Gloria Richardson, negra Giunti davanti al carcere i manifestanti negri, circa 120, si sono seduti nel mezzo della carreggiata stradale e hanno cominciato a cantare il loro inno. Noi vogliamo la libertà. Sedi i loro compagni che si trovano in carcere da lunedì scorso hanno risposto alle loro celle. Martedì sera vi erano state altre dimostrazioni: tre persone rimasero ferite da colpi d'arma da fuoco, altre contuse, tre negri dati alle fiamme. La signora Richardson ha dichiarato che le manifestazioni continueranno finché non sarà abolita la segregazione razziale nelle scuole, nei ristoranti e nei cinema.

A Danville (Virginia) dove all'inizio della settimana sono appennati scomparsi tra i negri e la polizia, il sindaco Julian Stinson ha dichiarato che nominerà un comitato formato di soli bianchi che dovrà cercare di porre fine ai disordini razziali senza tuttavia negoziare con i negri. Questi ultimi hanno fatto sapere che continueranno le dimostrazioni.

A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restauranti. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi.

Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi.

A Wilmington, Fayetteville e Raleigh, nella Carolina del nord, più di 125 persone sono state arrestate in seguito a dimostrazioni razziali. Infine a Charleston (Carolina del sud) i negri hanno cercato di entrare nelle tavole calde ma i locali sono stati immediatamente chiusi.

A Huntsville, nell'Alabama, si è iscritto oggi alla locale filiale dell'Università di stato David McClellan, un negro di ventisette anni che lavora quale matematico per l'ente spaziale americano. Il governatore razzista George Wallace si è limitato a inviare al presidente della università, dottor Frank Rose, un telegramma nel quale annuncia che non si presenterà a Huntsville. McClellan ha già la licenza di scienze del college di agraria e meccanica dell'Alabama, istituto riservato ai negri.

Wallace ha trasferito il controllo del «campus» della Università dell'Alabama, a Tuscaloosa, al presidente Kennedy, e ha ritirato le forze dello Stato dal territorio dell'università. Circa due mila uomini della guardia nazionale, «federalizzati» per ordine del presidente, hanno preso a occupare la zona. Un portavoce dell'esercito ha annunciato che i reparti militari saranno tenuti «nascosti alla vista».

Daniel Mulligan

Nave italiana a New Orleans

Contro il molo come un ciclone



NEW ORLEANS — Come un ciclone, la nave italiana «Glove», che stazza 8600 tonnellate ed è lunga 140 metri, è plombata, all'imbarco del Mississippi, sulla banchina, travolgendone un battello dei vigili del fuoco, due automobili e una grande catasta di casse in attesa di essere stivate. Il capitano De Marchi, che comanda la nave, ha dichiarato che il pilota aveva perso il controllo dei mercantili a causa di un guasto. La «Glove» è penetrata nella banchina per ben dodici metri

Interessante intervista al settimanale dei gesuiti americani

Il cardinale Cushing si dichiara contro il latino e l'indice

«Me ne sono andato dal Concilio perché non capivo i discorsi» - Cinque soli, secondo la «N.Y. Herald Tribune», i cardinali italiani «pro Roncalli»

L'ultimo numero di America, settimanale dei gesuiti americani, pubblica un'intervista concessa al suo direttore, reverendo Walter Abbott, dal cardinale di Boston, Richard Cushing, intervistato che si potrebbe definire «sezionale», se la parola mai si addicesse alla dignità dello intervistato, e che è comunque di grande interesse perché rivela con quale spirito si prepara al concilio il portavoce della Nuova Inghilterra.

La prima domanda è stata: «Potrebbe dirci, eminente, perché lei ha lasciato il Concilio ecumenico così presto?». Il cardinale ha risposto: «Le ragioni sono state molte, ma la principale fu che io non capivo la lingua latina che veniva parlata dai padri conciliari».

Dopo aver sottolineato di essersi occupato soprattutto di questioni amministrative fin da quando era un semplice sacerdote assegnato allo ufficio diocesano di Propaganda Fide a Boston, il portavoce americano ha detto: «Non ho assistito a conferenze in latino in nessun genere durante tutta la mia vita. Posso aggiungere che io non ero il solo ad avere difficoltà con il latino fra i padri conciliari, ma per me la cosa era particolarmente affigliente. L'acustica era perfetta, il sistema di amplificatori era il migliore che io abbia mai sperimentato. Ma la varietà degli accenti mi nascondeva il significato delle parole». Come è noto, infatti, il latino era pronunciato dai cardinali e vescovi tedeschi, francesi, anglosassoni, italiani e così via, con le regole proprie delle rispettive lingue di origine, e che ren-letteti solo con speciali per-

deva effettivamente molto difficile la reciproca comprensione.

«Dopo un'esperienza di qualche settimana — ha proseguito il cardinale Cushing — mi resi conto che al Concilio c'erano molti esperti che potevano occuparsi efficacemente di ogni questione aperta senza il mio aiuto; e, dal momento che avrebbero continuato a parlare latino, io pensai di poter tornare a casa, dove tante cose da fare erano rimaste in sospeso. Lei può quindi capire che io partii sul serio quando proposi di adottare un sistema di traduzioni simultanee dei discorsi in varie lingue e mi offesi di pagare il costo della installazione».

Rispondendo ad altre domande, il cardinale si è detto favorevole a «cambiamenti considerevoli» nelle leggi ecclesiastiche. Così, ha proposto di modificare il diritto canonico per quanto riguarda i matrimoni misti, rinunciando ad esigere da parte del coniuge non cattolico le famose promesse riguardanti l'educazione dei figli. Inoltre — ha detto il cardinale — «sarebbe utile che ai tribunali diocesani e arcidiocesani fosse dato il potere di sistemare molti casi di matrimonio che ora debbono essere sottoposti all'autorità ecclesiastica romana, cosa che provoca troppo lavoro e gravi ritardi».

Un altro problema affrontato con spiegature diverse nell'intervista è quello dei libri. Come è noto, infatti, il latino era pronunciato dai cardinali e vescovi tedeschi, francesi, anglosassoni, italiani e così via, con le regole proprie delle rispettive lingue di origine, e che ren-letteti solo con speciali per-

messi. Cushing propone l'abolizione dell'*Index librorum prohibitorum* e dalla procedura ad esso connessa. Per il cardinale di Boston, inoltre, l'introduzione delle lingue nazionali al posto del latino, almeno nella prima parte della messa, è necessaria.

La risposta all'ultima domanda riguardante il rapporto Chiesa-Stato non è molto chiara nella versione data dall'agenzia che riferisce la intervista, ma, se abbiamo ben capito, Cushing è favorevole ad una certa separazione tra Chiesa e Stato, nel senso che lo Stato non debba mai intervenire nelle questioni religiose, e viceversa la Chiesa debba rispettare lo esercizio della politica da parte delle autorità politiche.

Proseguono frattanto le esercitazioni giornalistiche in materia di previsioni sul futuro pontificio. Si tratta in generale di ragionamenti basati su astrazioni e su ipotesi politiche scarsamente attendibili; o, il che è in pratica lo stesso, tutte uguali, in attesa che il Concilio decide. Per il *Messaggero*, la «rosa dei papabili» includerebbe ben undici cardinali italiani: Montini, Lercaro, Urbani, Siri, Antoniutti, Mella, Confalonieri, Roberti, Forni, Ciriaci, Castaldo, oltre all'armeno «italianizzato» Agagianian. I portaborghi spagnoli sarebbero però stati invitati a bloccare l'eventuale elezione di Montini, inviato al tiranno Franco per aver a suo tempo chiesto la grazia per lo studente antifascista Jorge Conill.

Una certa sorpresa ha dato la pubblicazione sulla Stampa di Torino di un articolo che esalta con espres-

sioni entusiastiche il cardinale Montini, che in tal modo diventa — certo senza volerlo — il candidato della Fiat e della famiglia Agnelli. E' anche interessante una corrispondenza pubblicata dalla *New York Herald Tribune*, nella quale si afferma che solo cinque, sui ventuno cardinali italiani, sono decisi a continuare pienamente l'azione riformatrice di Giovanni XXIII. I cinque — secondo giornale americano — sarebbero Montini, Lercaro, Urbani, Testa e Confalonieri. Gli altri ventiquattr'ore, benché parzialmente favorevoli ad alcune idee di Papa Roncalli, «sono invece decisi ad eleggere un Papa che sia piuttosto un moderatore che un innovatore».

Il giornale di New York, i cui scopi non sono certamente quelli di rivelare la verità sugli orientamenti del concilio, ma piuttosto di premere in un determinato senso, scrive fra l'altro: la parte del programma di rinnovamento di Giovanni XXIII che incontrò maggior resistenza fra i cardinali italiani e la sua cosiddetta «apertura a Est», cioè la politica di tentare di stabilire un modus vivendi con i paesi comunisti, per trarre beneficio in pro della Chiesa. I cardinali italiani, che dice, sentono che il solo risultato pratico di questa politica fino ad ora è stato l'aumento dei voti comunisti nelle elezioni in Italia. Molti di essi vogliono un Papa che faccia rivotare l'anticomunismo militante di Pio XII.

Sempre secondo la *New York Herald Tribune*, un certo numero di cardinali stranieri la pensano nello stesso modo.

Supererà di otto volte le proporzioni della massima idrocentrale USA - Un vasto programma di gigantesche opere idroelettriche già in gran parte realizzato

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 13

Dopo l'Angara e lo Jenissei, sta per venire il turno della Lena: per produrre energia elettrica a buon mercato, gli ingegneri sovietici si preparano ad assoggettare anche questo imponente fiume siberiano, uno dei più grandi del mondo. E' appena stato ultimato lo studio di assunzione. Si apre adesso la fase in cui può cominciare la progettazione di massima delle idrocentrali destinate a trasformare la Lena, come gli altri maggiori fiumi della Siberia, in una serie di cascate artificiali. Queste informazioni sono state fornite per la prima volta la settimana scorsa dal presidente del Comitato per la energia elettrica, Niekro.

Per il prossimo anno si ultimerà l'immenso canale di Bratsk sull'Angara (già oggi parzialmente in funzione) con i suoi 4,5 milioni di kw. di potenza; sono in corso lavori di preparazione per dare il via suolo dopo la costruzione sullo stesso fiume, nei pressi della foce, di un'altra centrale di analogo potere. Più tardi una terza centrale di uguali proporzioni sorgerà ancora sulla Lena. Lo Jenissei è stato sbarrato per la prima volta quest'anno vicino a Krasnotarsk per la costruzione di una centrale che supererà i 5 milioni di kw. più a monte sullo stesso fiume cominceranno l'anno prossimo i lavori per un'altra centrale, in mezzo ai monti Saian, che avrà la stessa straordinaria potenza. Infine si sta progettando di costruire una collosale centrale alla foce dell'Ob: il solo ostacolo è dato dalla necessità di allargare un territorio estremamente difficile di almeno 100 km². I primi lavori sono in corso.

Le centrali fin qui elencate non sono che le più gigantesche, ognuna di esse essendo più del doppio dei grandi impianti costruiti sul Volga, presso Kustanay e Volgograd. Ma le vere e proprie «grandi centrali» già in costruzione o in procinto di esserlo, sono molte di più. Tre impianti, ciascuno di un milione e mezzo di kw, sono in corso di costruzione nella zona dei diamanti.

Il progetto più ardito, accarezzato dai tecnici sovietici, è però quello di costruire eretta presso Jakutsk, la piccola e lontana capitale della Repubblica Jakut, mentre una seconda verrebbe distlocata molto più a monte, nei pressi della foce del fiume.

Le centrali fin qui elencate non sono che le più gigantesche, ognuna di esse essendo più del doppio dei grandi impianti costruiti sul Volga, presso Kustanay e Volgograd. Ma le vere e proprie «grandi centrali» già in costruzione o in procinto di esserlo, sono molte di più. Tre impianti, ciascuno di un milione e mezzo di kw, sono in corso di costruzione nella zona dei diamanti.

Il progetto più ardito, accarezzato dai tecnici sovietici, è però quello di costruire eretta presso Jakutsk, la piccola e lontana capitale della Repubblica Jakut, mentre una seconda verrebbe distlocata molto più a monte, nei pressi della foce del fiume.

Le centrali fin qui elencate non sono che le più gigantesche, ognuna di esse essendo più del doppio dei grandi impianti costruiti sul Volga, presso Kustanay e Volgograd. Ma le vere e proprie «grandi centrali» già in costruzione o in procinto di esserlo, sono molte di più. Tre impianti, ciascuno di un milione e mezzo di kw, sono in corso di costruzione nella zona dei diamanti.

Il criterio delle grandi proporzioni è applicato anche per le centrali termiche, soprattutto in Siberia, dove si sfrutta il carbone a buon mercato nei giacimenti in superficie. Sono già in costruzione termocentrali di più di due milioni di kw, cresce contemporaneamente anche la potenza delle singole turbine che vengono installate in questi impianti. Più degli altri, forse, gli stessi tecnici americani, che hanno avuto modo di visitare i loro colleghi sovietici, sono riconosciuti di essere stati battuti dai loro colleghi sovietici. Da tempo, infatti, questi non sono più allo stadio dei semi-progetti, ma a quello delle realizzazioni pratiche. Sono ormai diverse le centrali in costruzione che, per una ragione o per l'altra, non hanno uguali al mondo. Anche i loro artefici sono uomini di doti non comuni. Il paese ne ha già più di un milione di persone.

Il criterio delle grandi proporzioni è applicato anche per le centrali termiche, soprattutto in Siberia, dove si sfrutta il carbone a buon mercato nei giacimenti in superficie. Sono già in costruzione termocentrali di più di due milioni di kw, cresce contemporaneamente anche la potenza delle singole turbine che vengono installate in questi impianti. Più degli altri, forse, gli stessi tecnici americani, che hanno avuto modo di visitare i loro colleghi sovietici, sono riconosciuti di essere stati battuti dai loro colleghi sovietici. Da tempo, infatti, questi non sono più allo stadio dei semi-progetti, ma a quello delle realizzazioni pratiche. Sono ormai diverse le centrali in costruzione che, per una ragione o per l'altra, non hanno uguali al mondo. Anche i loro artefici sono uomini di doti non comuni. Il paese ne ha già più di un milione di persone.

L'elenco, anche se un po' lungo, è necessario per avere una idea della sostanza delle imprese in cui i sovietici sono impegnati in questo settore. Si pensi che anche la più piccola fra le centrali citate, rappresenta uno sforzo tecnico di primissimo ordine. Si aggiunga che si costruiscono e si progettano linee di trasmissione ad altissima tensione, che sono le più lunghe del mondo, per unire tutti questi impianti in un'unica rete. Si avrà allora una immagine abbastanza globale dell'opera in corso. Tale immagine è necessaria per una valutazione obiettiva di ciò che l'URSS oggi rappresenta: almeno quanto lo è la conoscenza del suo potenziale cosmico, dei suoi missili e dei suoi impianti atomici. Si tratta, infatti, di prodezze tecniche che possono stare benissimo l'una a fianco delle altre.

Giuseppe Botti

Alle origini dell'attuale crisi

La politica dello zucchero nelle terre dei «cento baroni calabresi»

Nostro servizio

CATANZARO, 13. Subito dopo le grandi lotte per la terra in Calabria, superata la prima legittima spinta del produrre, comunque e dovunque, il grano nel paese nel feudo abbandonato da millenni «dei cento baroni calabresi», si pose al movimento contadino i quindici alle leghe e alle cooperative di braccianti il problema di un rinnovamento culturale che permettesse di realizzare alte rese nella produzione e quindi un arrotondamento dei salari.

La scelta cadde sulla coltivazione della bietola, vuoi per i primi tentativi positivi fatti ed incoraggiati dal gruppo «Cissel - Massara», già durante gli anni della «battaglia del grano», vuoi perché questa coltura nuova ben si addiceva alla natura delle terre occupate ed avutamente in assegnazione dalle cooperative in forza del decreto Gullo.

L'esperimento, incoraggiato dalla vecchia Confedereraria, e dal movimento cooperativo, riuscì e l'estensione della coltura bietolica in Calabria, nel giro di pochi anni, salì a circa 13.000 ha.

L'avvio al rinnovamento operato da questa coltura di una agricoltura arretrata e feudale fu enorme: giacché mise in moto un vasto arco di interessi economici e sociali che andavano dall'aumento dei salari, alla presenza massiccia della donna nelle aziende, ai trasporti operai, al consumo dei concimi, allo acquisto di macchine. E l'interesse non si fermò alla bietola come coltura di rinnovo, ma pose il problema del grano e dei tipi di grano da mettere in copertura del bietolato; pose il problema dei trasporti rapidi della bietola dalle aziende allo zuccherificio di S. Eufemia Lametia e quindi di acquisto di decine di autocarri e la nascita di piccoli imprenditori del trasporto; pose il problema di un nuovo zuccherificio che la stessa Cissel-Massara costruì alle porte di Crotone, nel vecchio feudo del marchesato, con l'aiuto di centinaia di milioni della Cassa per il Mezzogiorno.

Il nuovo zuccherificio fu salvato da tutti come un fatto positivo, come un prodotto della spinta obiettiva delle grandi lotte per la terra e della rottura del feudo che, nel sangue di Melissa, aveva trovato il momento culminante per l'avvio del primo tentativo di riforma agraria in Italia dopo la caduta del fascismo con la creazione dell'Opera Valorizzazione Sila.

Sembra che si fosse trovata la via giusta. Fu però una illusione di breve durata: giacché l'intervento del monopolio in genere e di quello zuccheriero in particolare frenarono questo moto di rinnovamento con la rapina operata sui coltivatori di bietola.

Pasquale Poerio

Chianciano:
comizio di
Mario Alicata

SIENA, 13. Domenica 16 giugno, alle ore 9.30, la terra di Chianciano, nell'entroterra di Siena, sarà il luogo del lancio della campagna della stampa comunista 1963.

All'attivo sarà presente il compagno on. Mario Alicata, direttore dell'Unità, membro della Direzione del Partito e deputato della nostra circoscrizione. L'attivo il compagno Alicata terrà un pubblico comizio nell'importante centro termale e turistico.

Bari: prosegue la crisi al Comune

BARI, 13. Il gruppo consiliario comunista al comune di Bari ha preso posizione di fronte alla crisi in cui versa da tempo l'amministrazione.

Merkelo scorso, il Consiglio comunale, regolarmente convocato, non ha potuto riunirsi perché tosto il presidente della magistratura di centro-sinistra. Questa decisione tendeva a nascondere la crisi interna della maggioranza che è crisi politica perché l'avvenuta ricomposizione della squallida giunta di centro-sinistra su basi equivoche e trasformistiche si è rivelata incapace di risolvere i più gravi problemi della città.

Il gruppo comunista — si afferma in un comunicato — nel denunciare questa paralisi amministrativa e politica, ne indica la responsabilità nel partito DC e nell'attuale maggioranza di centro-sinistra nuova, maschera del tradizionale imborismo, chiede la sua immediata fine e questa travagliata crisi della città risolvendo i più gravi e urgenti problemi.

10 mila persone «coabitano» con serpi e topi

Nei «Sassi» di Matera



Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. I «Sassi» di Matera stanno diventando un pericolo per la vita popolazione dell'antica Puglia. Sono insieme insieme risanati, essi sono diventati un immenso nido di serpi, vipere, topi e altri animali. A ciò si aggiunge lo stato di abbandono, la mancanza di pulizia, i cumuli di sporcozio che si trovano disperettamente mentre il servizio della nettezza urbana viene effettuato poche volte all'anno.

I casi di bambini morsicati dai topi, di grotte invase da serpi, non si contano più. Spesso questi incidenti abitanti dei Sassi fanno le loro sortite anche nella parte alta della città gettan-panica, creando lamentele e proteste in migliaia di cittadini.

La causa di tutto questo è la mancata pulizia dei Sassi. In tutti questi anni nessuna amministrazione della città, nessuna autorità ha provveduto ad affrontare il problema della distinfezione e della pulizia di queste insediate popolazioni di pericolose malattie. E che si trattasse di una situazione esplosiva ed estremamente pericolosa lo ha riconosciuto anche l'Ufficio Sanitario, dottor Vinciguerra, il quale in una relazione tenuta tempo fa al Rotary Club lanciò l'allarme affermando che i «Sassi» avevano bisogno di energiche misure igieniche per evitare che si trasformassero in un pericoloso focolaio di malattie.

Il sindaco e la Giunta di centro-sinistra si affrettarono a dichiararsi solidali con il dott. Tornar, il quale attraverso alcune dichiarazioni resse a giornali locali ha cercato di salvare carri e cavoli.

In rapporto alla polemica che si è sviluppata i consiglieri comunali Bulleri, Maccarrone, Bendinelli, Bernardini, Bargagna, a nome del gruppo comunista, ci hanno fatto pervenire un lungo comunicato di cui pubblichiamo le parti salienti.

C'era un impegno dell'attuale giunta di centro-sinistra di Matera che nel programma aveva prestato esplicitamente la soluzione di questo importante problema cittadino, ma non è stato fatto nulla.

L'iniziativa ora è nelle mani della Sezione comunista che ha dato mandato al suo gruppo consiliare di aprire un dibattito in seno al Consiglio comunale chiedendo impegni, attivo interessamento e precise scadenze alla attuale giunta.

L'Assemblea generale degli iscritti della sezione comunista di Matera ha inoltre dato mandato ai nostri parlamentari di riportare il problema dell'integrale risanamento dei «sassi», della sua sistematica e ultimazione, dinanzi al Parlamento.

D. Notarangele

NELLA FOTO: una impressionante visione dei «sassi» dove vivono diecimila persone in condizioni disastrate.

Alessandro Cardilli

SARDEGNA: grave situazione a Cabras

Il «feudo d'acqua» resiste alla legge

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Una folta delegazione di pescatori di Cabras, accompagnata dai consiglieri regionali on. Alfredo Torrente (PCI), Pietro Pinna (PSI), Piero Soggiu (PSd'A), Lucio Abis (DC), e dal sindaco Spano, è stata ricevuta al Consiglio Regionale dal presidente della Giunta on. Corrias. La delegazione ha esposto al capo del governo regionale la drammatica situazione dei pescatori di Cabras, che ancora non possono liberamente lavorare nelle acque dello stagno, nonostante da anni esista una legge che abolisce i diritti feudali di pesca nelle acque interne e lagunari dell'isola.

Anche recentemente, come si ricorderà, il senatore comunista on. Luigi Pirastu, in una interrogazione urgente rivolta al ministro della Marina mercantile, aveva sollecitato l'accertamento della demaniale delle acque dello stagno di Cabras al fine di accelerare le pratiche relative alla applicazione della legge regionale n. 39 e alla concessione delle acque alle cooperative Tharros e Gran Torre. Questa richiesta del compagno Pirastu è stata presa in considerazione dal ministro.

Don Corrias, rispondendo ai pescatori durante l'incontro al Consiglio regionale, ha dichiarato che la Capitaneria del porto di Cagliari sta procedendo all'accertamento della demaniale delle acque: forse tra qualche settimana, espletate le pratiche, la Giunta regionale potrà dare corso al decreto per la cessione dello stagno di Cabras alle cooperative dei pescatori.

Il consigliere regionale onorevole Alfredo Torrente, al termine della riunione, ci ha dichiarato: «Dopo un secolo di sfruttamento feudale della laguna da parte della famiglia Carta-Boy-Corrias, e dopo tre anni e mezzo di lotta continua che ha avuto momenti di alta tensione e drammaticità, sembra dalle notizie avute in via ufficiosa confermate dalle dichiarazioni dell'on. Corrias, che stiamo per arrivare al termine del lungo e tormentato iter burocratico che ha contrassegnato l'applicazione della legge n. 39. Nonostante che pesanti responsabilità in questo senso gravino sia sul governo centrale che su quello regionale, noi comunisti ci auguriamo che le ultime battute della vertenza vengano accelerate e che l'impegno del presidente Corrias di concedere le acque ai pescatori possa divenire realtà entro le prossime settimane».

Sarà posta così fine ad una situazione anachronistica, mentre cesseranno i disagi di centinaia di famiglie di pescatori. Naturalmente, seguiranno le vertenze con l'attenzione e la vigilanza necessarie, convinti che il movimento unitario debba essere consolidato ed esteso. I comunisti, come sempre, non ceseranno di essere al fianco della popolazione, per aiutarla a risolvere i problemi gravi di Cabras e del Sinis nel quadro più generale della rinascita economica e sociale dell'isola».

«Ora a distanza di otto mesi dalle decisioni del Consiglio regionale che ha sostanzialmente approvato il decreto, abbiamo assunto dalla Giunta, dopo uno scarso lavoro della Commissione di studio nominata dal Consiglio (che ha tenuto due sedute e non quattro come sostiene il dott. Tornar) assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il decreto del pretore, che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna, è stato contestato al Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative di Piscinas e di Cabras di smettere di utilizzare le acque della laguna.

Il Consiglio regionale, a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una serie ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena.